

Aprile 1896



Vol. XV. N. 4

# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

- Visolotto. Nuova via per la parete e cresta Est (*con 2 vedute*). — A. SACERDOTE . pag. 129
- In Val Grosina. Prima ascensione dal Sasso di Conca. — G. SINIGAGLIA . . . . . 137
- Cronaca Alpina:** *Gite e Ascensioni:* Nuove ascensioni del 1895 (M. Bianco e Alpi Pennine) - Escursioni invernali: Mucrone, Nelle Prealpi di Lecco, Semprevisa, Jungfrau, ecc. - Escursioni Sezionali (Como, Lecco). - *Ricoveri e Sentieri:* Ricovero-Albergo al Colle del Gigante, Stazione Alpina Antonio Stoppani, Nuovo Rifugio al Barbellino, Chalet-hôtel dei Grands Mulets . . . . . 142
- Varietà:** Il giardino botanico alpino al Piccolo S. Bernardo . . . . . 153
- Letteratura ed Arte:** XVI Annuario della S. A. Tridentini. - Bollettino della S. A. Meridionale. - In Alto (S. A. Friulana). - Revue Alpine (Sez. Lyon). - Bulletin mensuel du C. A. F. - Alpina (C. A. S.) - Écho des Alpes - Jahres-bericht Section Berlin. - Jahrbuch Ungarischen Karpathen Vereines. - Jahrbuch Siebenbürgischen Karpathenvereins. - Oester. Alp. Zeit. - Oester. Tour. Zeit. - The New Zealand Alpine Journal. - Carta in rilievo dell'anfiteatro morenico del Lago di Garda. - Geografia per tutti. - Spelunca. - Boll. del R. Comitato Geologico. - Bibliogr. geol. pel 1893. 155
- Uffici sociali del C. A. I.** per l'anno 1896 . . . . . 168
- Sottoscrizioni per la fondazione Budden e pel ricordo alla guida Rey . . . . . 171
- Cronaca delle Sezioni.** Torino, Napoli, Bergamo, Milano, Intra, Genova, Lecco, Venezia 171
- Altre Società Alpine.** C. A. Francese - C. A. Svizzero - C. A. Inglese . . . . . 176

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Alfieri, 9.

# Cioccolato

## delle PIRAMIDI

### M.<sup>LE</sup> TALMONE TORINO.



Cioccolato Dessert  
Specialità

della Casa :

Giandujotti

Talmone

Umberto

Regina Margherita

Vittorio

Amedeo, Letizia

Savoia, Orleans

Domanda, Risposta

Garibaldi

Mazzini

Cavour, Colombo

Alpini

Trinacria, Olive

Gris-Gris

Sultane, Croccanti

Natalia

Pralines

Crème-Liquore

Gelatine

Giamaica - Ceylan

Sport

High-Life

Torroncini

Excelsior

Cetriolini

Petits-Cœurs

Perle Mocka

Il Cioccolato delle Piramidi è la marca migliore che si conosca, fra le più economiche, per l'uso di Famiglie, Alberghi, Collegi, Cooperative, ecc., ed è la sola raccomandata ed appoggiata da numerosi certificati di ufficiali sanitari e laboratori municipali d'igiene.

#### PACCO SPECIALE PER ALPINISTI

**Cacao Talmone** in polvere, puro e tutto solubile, ricostituente riconosciuto fra i più efficaci, distinto col 1° premio, all'Esposizione Internazionale di Medicina e d'Igiene, Roma, 1894.

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

**ESPORTAZIONE**

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### XXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani

#### PREAVVISO

Come venne annunciato all'Assemblea dei Delegati del 15 dicembre u. s., il Congresso Alpino di quest'anno sarà tenuto presso la Sezione Ligure in Genova. Sappiamo che, seguendo la lodevole abitudine degli ultimi Congressi, dopo breve sosta a Genova, avrà il suo svolgimento tutto in montagna, fra le pittoresche Alpi Marittime, per le valli della Roia, della Miniera, della Gordolasca, della Vesubia e del Gesso.

L'epoca ed il programma del Congresso saranno notificati nel prossimo numero della « Rivista ».

---

#### VISOLOTTO

##### NUOVA VIA PER LA PARETE E LA CRESTA EST.

(Prima ascensione di signora).

Quella strettissima e verticale parete che forma la testata orientale del Visolotto, costituisce la più importante caratteristica di quel superbo monolite che sta così degnamente a fianco del Monviso; essa attira l'ammirazione di quanti passano pel Colle dei Viso, o, meglio ancora, salgono la facile cima del Viso Mozzo o Visomout, spinti dal desiderio di goderne la splendida veduta per la quale questo monte va giustamente rinomato.

La fotografia che qui appresso viene riprodotta, dovuta alla inesaustibile cortesia del collega Cesare Grosso, venne appunto ritratta dal Viso Mozzo; e la cresta che in essa arditamente si profila, formò la linea direttrice della compiuta ascensione.

L'intraprendente guida Claudio Perotti di Crissolo, che da parecchi anni accarezzava l'idea di tentare questa nuova via, mentre accompagnava il nostro collega Ernesto Boyer e la sua signora nella traversata della Bessanese, ebbe campo di apprezzare le qualità alpinistiche di questa coppia, così unita anche sulle vette più ardue: e lanciò la sua proposta, che venne subito accolta con entusiasmo. L'amico Ernesto aggiunse del suo la salita della parete Est del Monviso ed il Viso di Vallanta, e pensò di invitarmi a far parte della comitiva; accettai di buon grado, ma confesso che mi parve subito molto dubbio di poter attuare questo ardito pro-

gramma nei tre magri giorni dei quali ci era dato disporre; e gli avvenimenti mi diedero ragione.

Partimmo da Torino il 19 settembre, coll'ultimo treno per Barge, accompagnati da due mie sorelle, le quali, con mio fratello Enrico, si recavano a visitare Crissolo e l'alta Valle del Po: là trovammo due sgangherate carrozzelle che, più male che bene, e molto lentamente, ci condussero a Crissolo, pieni di sonno e mezzo intirizziti.

A Crissolo le due brigate si separarono, poiché avevamo stabilito di tentare subito la salita; erano le 6 quando, sottraendoci alle insistenti premure dell'oste e salutati quelli che, beati loro, andavano a letto, ci avviammo, come se niente fosse, al Visolotto. Cioè al Visolotto ci indirizziamo noi, poveri ingenui, pieni di fede e di entusiasmo; il mefistofelico Claudio sa già che la scalata è per quel giorno impossibile; ma vuol tentare una ricognizione, anche per abituarci a quelle roccie vertiginose.

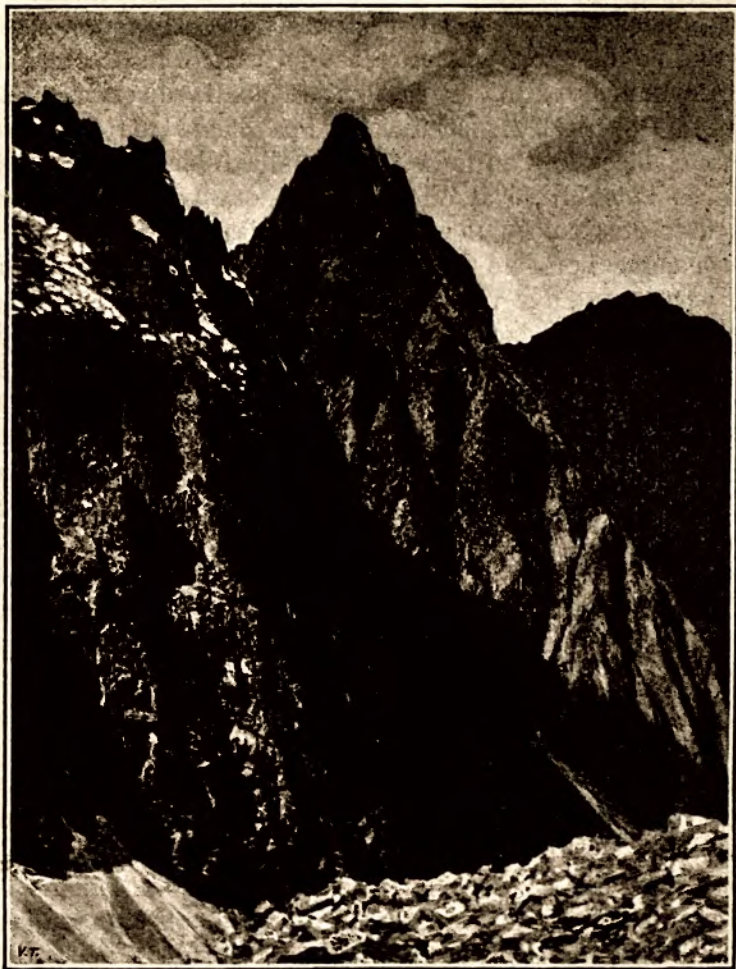
Prendiamo la strada che conduce al Pian del Re, accompagnati anche dalla brava guida Putto Domenico di Crissolo e da un nipote di lui, certo Meirone Giovanni, incaricato di portarci alcuni indumenti sino ai piedi della salita. A Pian Melezet attraversiamo il Po volgendo a sinistra per risalire lungo il torrente e verso le ore 10 arriviamo al Lago Chiaretto (2291). Qui ci fermiamo per uno spuntino, che poi si prolunga per più di un'ora; un po' di tempo è impiegato da Boyer a prender fotografie, una delle quali vien qui riprodotta a pag. 133 con suvvi segnata la nostra linea di percorso.

Incomincia a farsi sentire il caldo e l'influenza della notte perduta, ma ripartiamo pieni di buona volontà e giungiamo ai piedi del canalone, che scende dalle Cadreghe di Viso, fra il Viso ed il Visolotto. Deponiamo il superfluo, e, legatici alla corda, risaliamo un tratto sulla neve indurita, poi attacchiamo la parete sinistra del canale, che forma la testata sud-est del Visolotto. Senza gravi difficoltà, ne superiamo un primo tratto, ertissimo, ma di buona roccia che offre saldi appigli, e ben presto ci troviamo di fronte ad un serio ostacolo. Trattasi di seguire un'esile cornice, che risale con forte pendenza, per circa una ventina di metri, lungo uno scaglione assolutamente verticale; a due terzi del cammino, un masso sporgente obbliga ad una pericolosa manovra, poiché trattasi di superarlo girandovi attorno con rapida mossa. Evidentemente, se uno di noi riesce a portarsi sopra questo masso, tenendo ben tesa la corda, evita ai compagni il pericolo di una caduta; non la difficoltà, poiché un valido aiuto appare impossibile.

Perotti giunge arditamente sino al risvolto pericoloso, ma poi dichiara impossibile l'avanzarsi, e non ostante le nostre proteste, ritorna indietro, e dichiara che per quel giorno la salita è impossibile. Trovo strano il contegno della guida, poiché la difficoltà non mi pare tale da non potersi superare; ma, vedendola così ferma

nel suo proposito, stimo imprudente di contraddirla; procuro dunque di venire in aiuto alla signora Boyer, per calmare il marito che, pallido dalla rabbia, inveisce contro Perotti, mentre questi colla massima calma si accinge alla discesa.

Mogi mogi, ci avviamo dunque lentamente all'Albergo Alpino di Pian del Re, dove ci aspettano i nostri compagni di gita; a ralle-



IL VISOLOTTO VEDUTO DAL VISO MOZZO

*Da una fotografia del socio Cesare Grosso.*

grarci alquanto, viene, ben tardi però, la dichiarazione di Perotti che egli aveva soltanto ordinato la ritirata poichè, continuando l'ascensione, sarebbe diventato inevitabile un pernottamento sulle roccie. Egli prevedeva già sin dal mattino l'impossibilità di raggiungere la vetta, ed aveva solo ceduto al nostro desiderio di par-

---

La veduta riprodotta in questa pagina venne eseguita a spese dell'autore. (N. d. R.).

tire per istudiare meglio la strada, che nella sua prima parte gli appariva ancora incerta; partendo l'indomani di buon mattino, le cose sarebbero andate diversamente.

Il dimane venne invece impiegato in tutt'altro modo. Dopo lunghe discussioni, nelle quali non mancarono gli epigrammi sul fallito tentativo, prevalse, come sempre, il partito delle signore, le quali desideravano una passeggiata collettiva ed in sito facile. Venne scelta la Meidassa (3105 m.) e l'attiguo Colle Traversette, e tanto per dare un po' di colore alla sconfitta del partito mascolino, si combinò lì per lì una battuta ai camosci in quella direzione. La soluzione aveva il pregio di permetterci una buona notte, della quale si sentiva il bisogno. Con forze fresche, si sarebbe poi ripetuto l'ultimo giorno il tentativo al Visolotto; nè questo ritardo presentava pericolo di sorta, poichè il tempo era decisamente al bello.

Ed ecco come verso le 12 del 21 settembre, mi trovai accoccolato in vedetta fra due massi, proprio sotto il segnale trigonometrico della Punta Meidassa. Come di solito, i camosci si guardarono bene dal mostrarsi; e fra quella calma sovrana, potei a mio bell'agio ammirare un panorama stupendo. Si distinguevano nettamente tutte le cime più lontane, ma lo sguardo si fermava di preferenza alle masse imponenti del Delfinato, adorne di guglie ardite, o si volgeva a scrutare la dirupata parete del Granero, che da questa parte ha un aspetto molto arcigno.

Verso sera, ritornammo tutti uniti a Pian del Re, contenti della bella giornata, freschi e riposati per la battaglia dell'indomani. E verso le 5 del 22 settembre partimmo decisi a vincere questa volta l'agognata vetta del Visolotto.

Un po' prima delle 9 ci trovammo nuovamente alle prese colla cengia, che era stata pretesto innocente alla nostra ritirata e comprendemmo come quello fosse appena il principio della nostra ascensione; apprezzammo allora la prudenza della guida, che con tanta fermezza aveva saputo indurci al ritorno.

Perotti si accinse subito all'opera; ne seguivamo con ansia i movimenti mentr'egli strisciava carponi sull'orlo dell'immane burrone; lo vedemmo passare con molta sicurezza sotto il masso che par sbarrare il cammino, poi lo perdemmo di vista, e pochi minuti dopo le sue grida annunciavano ch'egli ci aspettava al sicuro. Ad uno ad uno, legati alla corda che Perotti aveva solidamente assicurata, superammo con relativa rapidità quel passo, che alla difficoltà singolare aggiunge una discreta lunghezza, poichè le nostre due corde unite assieme riuscirono appena sufficienti; e così ci trovammo riuniti sopra un ristretto pianoro, dove si ricompose la cordata. Primo Claudio Perotti, poi la signora Boyer, suo marito, Putto ed io; veniva ultimo quel Meirone pre nominato, che avrebbe dovuto lasciarci al piede del canalone; ma egli aveva dimostrato così schietto

desiderio di venire sulla vetta, che finimmo per tenercelo, tanto più che si era subito chiarito esperto e sicuro arrampicatore.

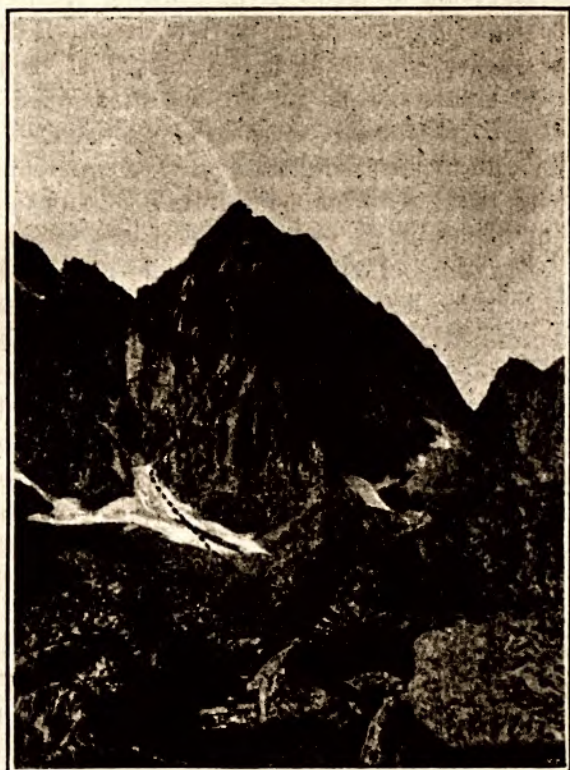
Seguimmo per lungo tratto la cresta, tenendoci leggermente al disotto ed a destra, per rocce a picco offrenti appigli scarsi e magri, ma per lo più sicuri. Occorreva intera la nostra attenzione per approfittare di tutte le asperità alla nostra portata; ed era ben raro il caso di potere far mordere più di due o tre chiodi delle nostre suole ferrate. Ricordo che la mia mano era sempre aggrappata presso al piede

di Putto, che immediatamente mi precedeva; e quel rapido innalzarsi con braccia e gambe, appiccicato a quella parete che si inabissava con profondità sempre crescente, produceva in me una indescrivibile sensazione di altera compiacenza, un intimo benessere quale raramente è dato godere.

All'improvviso risuona un grido, ed intuisco confusamente una forma incerta che passa sul mio orizzonte; alzo vivamente il capo e scorgo Boyer che tiene sua moglie abbrancata per gli stinchi, mentre Perrotti più alto tende fortemente la corda.

La signora Boyer, alla quale era mancato improvvisamente ogni appiglio, aveva provato l'emozione di un salto nel vuoto; ma, grazie alla prontezza di suo marito e della guida, non aveva nemmeno avuto il tempo di spaventarsene. L'incidente venne volto in scherzo e non ci impedì di continuare tranquillamente la salita.

Giungemmo ben presto ad un secondo ripiano, alquanto più largo del primo e che per la sua forma ricorda un piccolo colle o meglio una sella; ivi ci fermammo a prendere un boccone. La vetta era ancora ben lontana, ma ormai la vittoria pareva arriderci; solo ci ispirava qualche dubbio una minacciosa fascia di rocce giallastre,



IL VISOLOTTO DAL LAGO CHIARETTO

----- *Itinerario della salita.*

visibile anche dal basso, alla quale eravamo vicini. Ma anch'essa si lasciò superare per uno stretto canalino rivolto a nord nel quale trovammo un po' di ghiaccio, l'unico in tutta la salita. Riprendemmo la cresta, in questo tratto alquanto disgregata, da richiedere somma attenzione non essendo infrequenti i massi, anche di considerevoli dimensioni, che possono cedere al nostro peso; a sinistra scendeva un enorme canalone, verso il nevato delle Cadreghe, solcato ad ogni istante da valanghe di grosse pietre.

Arrivati al piede di un enorme spuntone, visibilissimo anche dal basso, ci trovammo costretti a deviare leggermente verso nord, lungo la parete, perché ai nostri assalti di fronte egli rispose con replicate ripulse. Dopo un breve tratto quasi pianeggiante, per mobili detriti, passammo attraverso uno stretto buco, che ci condusse in un valloncino; volgendo per esso nuovamente a sud, e superati alcuni passi scabrosi, riuscimmo sul dorso dello spuntone, e di lì incominciammo a scorgere l'estrema cresta.

Eravamo allora in una specie di grande conca terminante in una bocchetta, distinguibile per un grosso masso che ne segna il mezzo a guisa di ometto; a questa bocchetta, che sta fra la punta centrale e la meridionale del Visolotto, rivolgemmo i nostri passi, tenendoci sempre alla nostra sinistra ben vicini alla cresta, e la raggiungemmo facilmente in poco più di mezz'ora. Di qui alla punta, si passa in un quarto d'ora per certi massi curiosamente accatastati, i quali richiedono qualche attenzione ed obbligano ad una ginnastica molto divertente.

Alle 14, finalmente ci trovammo riuniti attorno all'ometto della *Punta Sud* (3346 m.), fieri della riuscita, inebriati dalle forti sensazioni che l'arrampicata ci aveva procurato. Nessuno provava la più piccola impressione di stanchezza; la più viva, la più schietta allegria traspariva dai nostri sguardi e si traduceva in esclamazioni, in congratulazioni reciproche ed in frizzi giocondi. Ai nostri piedi un fitto strato di nebbie ci nascondeva la pianura, ma le cime più elevate si distinguevano nettamente, senza che una nube le offuscasse. Superba ed imponente, la parete Nord del Viso attraeva in modo irresistibile i nostri sguardi, che cercavano di scoprire una via fra quei minacciosi dirupi e quei ghiacciai spaventosamente inclinati, che si direbbero quasi sospesi sull'abisso.

Un'ora trascorse veloce lassù, né ci saremmo risolti ancora alla discesa, senza le vive sollecitazioni di Perotti che temeva l'avanzarsi delle nebbie e non nascondeva la probabilità che la notte venisse a sorprenderci. Si era deciso di compiere la traversata scendendo nella Valle di Vallanta, per il canale che avevamo visto dipartirsi dalla bocchetta tra la nostra punta e la centrale. Secondo la guida, questa via non era ancora stata percorsa, ma a me pareva di ricordare che il rev. Coolidge si fosse precisamente calato di là, e,



rileggendo poi il resoconto della sua ascensione, mi convinsi che tale ipotesi era la più fondata.

In ogni modo, la discesa appariva molto laboriosa e di esito incerto, conveniva dunque spicciarsi: lasciato un breve cenno della compiuta ascensione, ci avviammo, Putto in testa, io subito appresso, poi Meirone, Boyer, la signora, ed ultimo Perotti sempre saldo e sicuro, anche nei siti più scabrosi. Si procedeva lentamente, evitando di smuovere colla corda i sassi d'ogni dimensione abbondantemente disseminati nel canale, minaccia costante per chi stava innanzi; Putto ed io cercavamo di tenerci al coperto, e le grida dei compagni ci avvertivano ogni tanto di un nuovo regalo.

Raggiunto l'orlo di una liscia parete che sprofonda d'un balzo per più di cento metri, ripiegammo alla nostra destra per una stretta cengia, scavata fra lastroni lisci di considerevole altezza. Si richiese in questo punto tutta la nostra attenzione per superare alcuni passi di notevole difficoltà, ma oramai eravamo abituati a tal gioco, e non ne facemmo gran caso: ricordo uno stretto camino, o meglio una spaccatura liscia, profonda sette od otto metri, larga meno di uno, nella quale ci lasciammo strisciare frenandoci coi gomiti e colle ginocchia. In salita questo passo sarebbe difficilmente superato ed è consigliabile di non staccarsi dall'altro canalone, quello seguito dalla comitiva Fiorio, poichè, secondo la relazione di questi e stando a quanto ci raccontava Perotti, tale via non presenta in nessun punto gravi difficoltà.

Venimmo a sboccare in questo canalone, e rapidamente ci trovammo in fondo alla parete, sul ghiacciaio che scende dalle Cadreghe di Viso, nel vallone di Vallanta. Erano le 16,30 e ci credevamo vicini al termine della nostra gita; ma le guide non apparivano così tranquille, e di malavoglia ci permisero di rinfrescarci alquanto colle acque solcanti il ghiacciaio.

Alcune rapide scivolote ci portarono all'imbocco del colle, un po' più basso del punto in cui la comitiva Fiorio l'aveva lasciato, e ne intraprendemmo la traversata.

Ah! Il disastroso effetto di questo risalire, sul nostro buonumore!! Ben di mala voglia ci accingemmo a superare i duecento metri di dislivello, che all'incirca ci separavano dal colle, camminando su neve indurita e mobili detriti; e per quanto Perotti seguitasse a brontolare, ci fermammo più di una volta a riprendere fiato.

Erano le 18 quando ci affacciammo alla valle del Po, ed il sole tramontava; dense nebbie risalivano ad occupare il canale, togliendo alla nostra vista l'orrido passaggio per il quale dovevamo calarci. Da quanto erasi potuto scorgere, appariva però evidente come la discesa non fosse guari amena!

Il canale, stretto all'origine e di notevole pendenza, va verso il fondo allargandosi e facendosi meno inclinato: il ghiaccio che tutto

lo invade, era in quel momento completamente scoperto e mandava pallidi riflessi del più bel verde; nè lo scavar gradini riusciva senza pericoli, poichè al minimo rumore, dalla parete destra, che forma la Spalla nord del Visolotto, pioveva un diluvio di sassi. Un'acuta brezza che rapidamente ci intirizziva le mani, venne intanto ad avvisarci che il pernottare lassù col nostro arredamento non era cosa possibile.

Con grande cautela, imprendemmo adunque la discesa, e qui ebbe campo a risaltare tutta la pratica e l'abilità del bravo Putto, che, tenendosi sempre alla parete sinistra ed approfittando del vano che ricorre fra il ghiaccio e la parete stessa, ci fece vincere con relativa facilità il primo tratto più inclinato. Ben presto ci trovammo in un'oscurità completa, interrotta solo a quando a quando dalle scintille che si sprigionavano dai proiettili che il Visolotto senza posa ci lanciava. Questo bombardamento non era la nostra minore preoccupazione; chi più chi meno, tutti eravamo colpiti da qualche scaglia di rimbalzo. Procurammo di illuminarci con due lanterne, e nei punti più esposti Putto ci faceva arrampicare sulle rocce disgregate che costituiscono la parete, aiutandosi coll'istinto e colla vista felina a scoprire appigli per molti titoli invisibili.

Squarciatasi la nebbia, distinguemmo due lanterne che andavano su e giù fra le cassere a monte del lago Chiaretto; immaginammo che i nostri compagni inquieti avessero mandato alla nostra ricerca: e quantunque persuasi che nessun aiuto dovevamo attenderci, tale vista ci rallegrò e ci rianimò. Molto cammino rimaneva ancora da percorrere e la spaccatura andava allargandosi e sprofondandosi ogni tanto in enormi buchi, che l'oscurità rendeva più paurosi, e ci obbligava a pericolose traversate sul ghiaccio vivo. Allora Putto scavava scalini con gran lena, ma riusciva ben difficile ai seguenti di approfittarne, causa la falsa luce delle lanterne. La signora Boyer, più serena di tutti noi, trovava il modo di portare la nota gaia; e, sempre per sua iniziativa, non mancavano di tanto in tanto gli allegri richiami all'indirizzo dei più imbronciati.

Finalmente eccoci al fondo. Il Visolotto ci saluta con un'ultima scarica più potente; una piccola pietra colpisce prima Meirone e poi me e per poco non ci rovescia: dopo un momento di stupore questo aumenta la nostra velocità e ben presto ci ricongiungiamo coi nostri ricercatori, che quasi si mostrano stupiti trovandoci tutti sani e salvi, e di lieto umore.

Senza altri incidenti, verso le 24 facciamo il nostro ingresso all'albergo ove tutti ci attendevano alzati, e ci accolgono con grida di gioia. La cena, ordinata fin dal giorno prima, non era stata ancora toccata; riscaldatici ad un buon fuoco e deposti i nostri abiti inzuppati, ci disponiamo all'assalto con quale soddisfazione ognuno può ben immaginare. La seduta si prolungò molto innanzi nella

notte con crescente allegria, ed a destare meglio l'ilarità generale, venivano ogni tanto le esclamazioni strappateci dalle botte del Visolotto, le quali incominciavano a manifestarsi con grandi lividori. Quel giorno istesso, 23 settembre, per Crissolo e Barge fummo di ritorno a Torino.

La strada da noi tenuta in salita, pur avendo il vantaggio di essere diretta, come quelle dell'ing. Montaldo e del rev. Coolidge, si svolge in gran parte su roccie solide, rivolte ad oriente e per conseguenza difficilmente ricoperte di vetrato. Una comitiva meno numerosa può compiere la salita in sei ore partendo dal Pian del Re. Per la discesa, consiglierai di tenere la cresta e, toccando le altre due punte, raggiungere la via del collega Lanino. <sup>1)</sup>

A chi vuol visitare questa vetta arditissima, la compagnia di Claudio Perotti e di Putto Domenico potrà dare valida garanzia di una buona e sicura riuscita.

Ing. A. SACERDOTE (Sezione di Torino).

## IN VAL GROSINA.

### Prima ascensione del Sasso di Conca 3164 m.

(ASCENSIONE INVERNALE).

L'interessante articolo dell'attuale presidente della Sezione Milanese cav. Cederna <sup>2)</sup> sulla Val Grosina, già da tempo m'incitava a visitare quella regione ancor quasi sconosciuta agli alpinisti. Ed è perciò che, approfittando degli ultimi giorni di carnevale e della splendida stagione, impegnai la nota guida Battista Confortola di Valfurva e mercoledì 19 febbraio, sotto l'egida del prezioso opuscolo, partivo alle 10 da Milano. Dopo cinque ore di ferrovia e sei di diligenza, alle 21 (temperatura + 5° R.) ero accolto cordialmente dal simpatico Gilardi, albergatore di Grosio (661 m.). Feci subito conoscenza col portatore Rinaldi, brav'uomo e bel carattere, e mentre si stava combinando il nostro itinerario giungeva pure in carrozzella la guida Confortola, di cui è ormai inutile tessere gli elogi.

Il giovedì, alle 11, colla temperatura di + 8° R., noi tre e l'asino di Rinaldi, carico dei sacchi e delle provviste, partivamo da Grosio, e, chiaccherando, lentamente ci avviavamo verso la Casa d'Eita (1703 m.). I colleghi potranno leggere la bella descrizione che della valle fa il sig. Cederna nel citato articolo; aggiungerò solo che in questa valle non furono risparmiati i segnavie, grazie alla solerzia dell'instancabile collega E. Ghisi.

<sup>1)</sup> La via dell'ing. Montaldo (primo salitore del Visolotto) e quella dell'ing. Lanino sono segnate su uno schizzo pubblicato nella "Rivista", 1898, a pag. 3.

<sup>2)</sup> Vedi "Boll. C. A. I.", vol. XXV (1891), pag. 78.

Il panorama d'inverno, colle vette ed i versanti a nord ricoperti di neve, destava veramente meraviglia, come pure ci sorprendevo l'attività che regnava nella valle popolatissima. Ad ogni istante s'incontravano sulla mulattiera uomini e donne, queste nel loro pittoresco costume, e bestiame e carretti carichi di legno e fieno.

Alle 13,15 (+ 7° R.) giungevamo a Fusine da dove si diparte la strada che va in Val Grosina occidentale; in fondo, ad O., s'erge maestosa la Cima Sperella (3076 m.). Alle 13,45 (+ 5° R.) fummo al ponte del Folino e passammo sulla destra del torrente Roasco. Poco dopo c'internammo in un bosco ombroso e pittoresco (+ 1° R.) ed il sentiero in alcuni punti incominciava ad essere ricoperto di ghiaccio. L'asino scivolava... e per un momento vidi tutte le provviste in fondo al torrente. Lo rialzammo, ma non voleva più procedere. Sin allora aveva faticato per noi, ora toccò a noi lavorare per lui e scavargli i gradini nel ghiaccio... ed era comico il vedere con quale attenzione e prudenza l'intelligente bestia posava le zampe negli scalini.

Strada facendo avevamo fissato il nostro itinerario. Il venerdì dovevamo tentare l'ascensione del Sasso di Conca, ancor vergine, e trovar modo di discendere per la vedretta di Dosdè, portandoci quindi alla capanna omonima per la vedretta di Val Viola. Il sabato grasso si sarebbero salite le Cime di Lago Spalmo, ritornando quindi alla Casa d'Eita. Il programma era attraente, ma pur troppo non mi fu dato di attuarlo completamente.

Tornando a noi, alle 16 (+ 1° R.) giungevamo alla Casa d'Eita. Il tempo era splendido: esaminammo col cannocchiale il Sasso di Conca e giudicammo l'ascensione dover essere possibile per la cresta Sud. Poi si fece un pranzo succulento, quattro chiacchiere pipando davanti al camino che, fra parentesi, ci affumicava non poco, ed alle 9 eravamo in letto colle migliori speranze. Avevo fissato la partenza per le 3 onde aver tempo disponibile per le eventuali difficoltà.

Ma al mattino una nebbia fittissima, persistente, attraverso la quale a mala pena s'intravedevano dei fiocchi di neve che lentamente cadevano, ci distolse dal partire. Addio bei progetti! Passammo la giornata tappati nella capanna, consolandoci vicendevolmente col ricordo di gite più fortunate, giuocando, e facendo anche onore all'ottimo vino di cui Gilardi tiene provvista la capanna. Bisognava bene inumidire la gola riarsa dal fumo del camino che non voleva assolutamente tirare. Nella giornata osservammo le seguenti temperature: ore 3, — 6° R. (da Confortola); ore 7 e ore 12, — 4° R.; ore 18, — 7° R.; ore 21, — 9° R.

Prima di andare a letto dissi a Confortola: « Io non ho assolutamente voglia di tornarmene a Milano colle pive nel sacco. Domani, qualunque sia il tempo, tenteremo l'ascensione del Sasso di Conca. Alla cresta ci condurrà Rinaldi anche colla nebbia, perché

pratico dei luoghi. Raggiunta che essa sia, la seguiremo.... finché non vi sarà più da salire, prova evidente che saremo giunti in cima. Andremo su in un sacco e torneremo giù in un baule, ma almeno, come diceva il povero Carrel, « nous mettrons la montagne dans notre poche. »

Infatti il 22, sabato grasso, malgrado il tempo sempre nebbioso ed orribile, alle 9 (— 5° R.) ci mettevamo in cammino, decisi a tutto.... ma in fondo poco fiduciosi. Avevamo con noi solamente lo stretto necessario, perché l'ascensione doveva compiersi rapidamente.

Abbandonata la valle, prendemmo a salire pel fianco della montagna lungo un sentiero che conduce ai pascoli superiori; attraversammo un canale nevoso che sulla carta dell'I. G. M. ha la direzione sud-est, portandoci sopra un piccolo altipiano compreso fra le curve di livello 2225 e 2250, e alle 10,45 attaccammo la cresta Sud-Est alla quota 2250. Salivamo rapidamente per la cresta erbosa qua e là chiazzata di neve, quando ad un tratto un colpo di vento spazzò la nebbia sopra di noi, e lì davanti nell'azzurro del cielo vedemmo spiccare la nostra punta illuminata dai raggi del sole. Un grido di entusiasmo proruppe dai nostri petti. Girando lo sguardo una moltitudine di vette si delineavano con quella nitidezza che solo nell'inverno è dato di ammirare. E sotto di noi, a mo' di ampio lago dalle sponde frastagliate, le nebbie ricoprivano le valli circconvicine. A sud la vetta del monte Storile (2471 m.) emergeva come una barca perduta fra le onde in burrasca; e da ciò giudicammo che ci trovavamo a circa 2500 m.

Proseguendo sulla cresta, fattasi quasi completamente rocciosa ed a stratificazione verticale, ben presto attaccammo la base di un ripido spuntone visibile anche dalla valle. Alle 12 (+ 5° R.) esso era superato. Da quel punto, la cresta, che volge in direzione Sud, si fa sempre più esile ed interessante. Con una ginnastica divertente ci arrampicammo per la roccia, non sempre buona ed interrotta da tratti nevosi, finché alle 12,45 ci trovammo sopra una larga cornice strapiombante, ad ovest della quale s'erge un torrione che ad occhio giudicammo dover esser l'estrema punta della cima desiderata. All'aspetto esso non era molto promettente, perché di roccia liscia e solo in parte coperta d'uno strato di neve molle alto appena un 20 centimetri, talché si sarebbe facilmente staccata sotto i nostri piedi. Preferimmo la roccia nuda, per quanto presentasse pochi appigli, e con qualche precauzione alle 13,10 toccavamo la vetta. Nessuna traccia di precedenti ascensioni.

Dopo una rapida occhiata al panorama, pensammo esser meglio anzitutto calmare la fame stimolata da più di 4 ore di ininterrotto e non lento cammino; poi, accesa la pipa, mi feci nominare dalle guide le punte che s'ergero all'intorno. Bellissima è la vista da sud-est a nord-est. Citerò l'Adamello, la Presanella, il Corno dei

Tre Signori, il Pizzo Gavia, il Dosegù, il Sobretta, il Tresero, la Punta Pedranzini, la Cima Vioz, il Palon della Mare, il Cevedale, il Confinale, la Königspitze, lo Zebrù, l'Ortler col seguito della catena omonima a sud dello Stelvio. Le montagne della Svizzera erano un po' annebiate, quelle del gruppo Bernina sono in gran parte nascoste dalle vette di Val Vermolera e Val Grosina Occidentale, attraverso le quali s'erger in lontananza il Pizzo Scalino. Spiccano bene invece verso sud le montagne Orobiche o del Bergamasco.

Ma ciò che soprattutto m'interessava erano i monti della Val Grosina: ne rimasi incantato... Vengano i nostri prodi alpinisti, e troveranno delle montagne non indegne di loro. Resteranno colpiti alla vista degli esilissimi denti del Redasco (3103 m. e 3139 m.) ritenuti inaccessibili e che si profilano quasi verticali; la parete Sud del Monte Maurigno (3071 m.) deve pure offrire agli appassionati della roccia una scalata emozionante. Bellissima la cresta che dal Sasso di Conca sale erta ed esilissima alla Cima di Lago Spalmo (3299 m.) e che credo superabile. Sotto di noi imponente e vasta s'estendeva la vedretta di Dosedè che veniva a lambire la nostra vetta; per essa provammo esser possibile discendere direttamente, con una inclinazione un po' forte è vero, ma chi la volesse evitare può portarsi per cresta verso nord e troverà un pendio molto più comodo. La vedretta si estende poi fin sotto l'estrema punta di Lago Spalmo. L'ascensione di questa pel ghiacciaio deve essere tutt'altro che facile, causa la ripidezza, i crepacci e le cascate di séracs, ma, colla conferma di Confortola, la ritengo possibile.

La vetta del Sasso di Conca formata da due strati verticali, si trova sotto il secondo *S* della parola *SASSO* sulla carta dell'I. G. M. Non ne è segnata l'altezza, ma ad ogni modo dev'essere incorso qualche errore nella sua quota o in quella delle punte circonvicine. Infatti, essa è il punto più alto della cresta compresa fra la Punta di Lago Spalmo ed il Pizzo di Dosedè (3280 m.), quindi dovrebbe essere superiore ai 3164 m., dato questo che non concorda col l'altro di 3047 m. assegnato allo spuntone a noi vicinissimo e di poco più basso.

Costruimmo ad un metro sotto la punta un ometto di pietra che dev'essere visibile dalla valle; e, messovi dentro la bottiglia col relativo verbale, alle 14,20, data un'ultima occhiata al panorama, abbandonammo la vetta. Ecco le temperature osservate lassù: al sole + 8° R.; all'ombra ore 13,10, 0°; ore 14 — 2° R.

Colla necessaria prudenza ridiscessemmo per la stessa via il torrione, ma non era nostro desiderio ricalcare la strada già fatta. Un ripido canalone nevoso discende fra le due creste sud del Sasso. La neve era durissima ed essendo noi armati di grappelle e di ferri da tacco ci affidammo ad essa, e giù velocemente, cosicché in un'ora superammo un dislivello di 1000 metri dopo esser rimpionbati di

nuovo nella nebbia umida e grigia. Qualche salto richiese dell'attenzione, e, a quanto mi disse Rinaldi, sembra che d'estate la via da noi seguita non sia attuabile se sgombra di neve. Alla quota 2000 m. (erano le 15,45) volgemo a sinistra, dapprima per un sentiero, poi per il bosco, dove Rinaldi ci fu utilissimo. Alle 16,53 rientravamo alla capanna, dopo un'assenza di 8 ore ed una marcia forzata di 7.

La domenica 23 febbraio, alle 5 di mattina, salutavamo l'ospitale capanna sempre immersa nella nebbia. Ci furono ancora utilissimi le grappelle perchè il sentiero era ghiacciato, e scivolando si sarebbe andati a finire nel torrente sottostante. All'alba le nebbie si alzarono senza però scomparire. Com'era mutata la valle! Giovedì verde allegra, in un bagno di sole... ed ora non una pianta che non fosse bianca.

Alle 8 ero a Grosio. Alle 9 1/2 arrivò la diligenza; un'ultima stretta di mano ed un arrivederci ai miei valorosi compagni ed all'albergatore Gilardi, di cui non so abbastanza lodare la cordiale ospitalità, e via per lo stradone postale. Alle 15,30 entravo in Sondrio le cui vie erano ancora tappezzate dei manifesti inneggianti ai congressisti, ed alle 21,40 rientravo in Milano.

Di Confortola dirò solo che è il tipo perfetto della guida alpina, sobrio e non chiaccherone... ed in montagna bisogna vederlo alla prova. Rinaldi ha le migliori doti per formare una buona guida, e come tale venne appunto testè riconosciuto dalla Sezione di Milano. Peccato che, non per colpa sua, gli manchi l'occasione di esercitarsi. Il libretto di portatore l'ha ricevuto sul principio del 1893, e finora ha accompagnato due sole persone, il collega E. Ghisi ed io! E non si può dire che la valle sia fuor di mano, perchè Grosio si trova sulla strada frequentatissima che da Sondrio conduce a Bormio ed a S. Caterina Valfurva.

In Isvizzera, la Val Grosina sarebbe già illustrata, avrebbe i suoi sontuosi alberghi dove affluirebbero i viaggiatori attratti dalla bellezza dei luoghi che offrono anche ai non alpinisti delle deliziose passeggiate per sentieri quasi piani ed all'ombra di boschi pittoreschi.

Spero che questa mia lunga chiaccherata possa invogliare i colleghi a visitare quell'amena regione. E non posso chiudere meglio che ripetendo le parole del nostro presidente cav. Cederna: « Si tratta di montagnette, come dicono taluni alpinisti, ma si tratta « pure di roba nuova (per dirla in gergo) per la quale ogni notizia « avrà un grande valore. Si tratta di montagne nostre, di cui si « ignora tutto per nostra vergogna. Singolare fortuna per quei colleghi, i quali vanno dicendo che non v'è più materia per le pubblicazioni! »

Giorgio SINIGAGLIA (Sezione di Milano).

## CRONACA ALPINA

## GITE E ASCENSIONI

(Vedi Norme e Avvertenze nella « Rivista » di Gennaio p. 18).

## Nuove ascensioni compiute nel 1895.

Facendo seguito all'elenco del numero precedente proseguiamo la rassegna delle *prime ascensioni od ascensioni per nuova via* a partire dal Colle della Seigne.

## CATENA DEL MONTE BIANCO.

**Pointe des Lanchettes** 3088 m. *Prima ascensione*. — 30 settembre 1895. Il sig. R. Godefroy partito dall'albergo dei Mottets (sotto il Colle della Seigne) raggiunse il piede della Pointe des Lanchettes per la riva sinistra del ghiacciaio omonimo, poi salì alla cresta Ovest per un canalone ripido e scavato in una cattiva roccia. Raggiuntone l'orlo superiore, pervenne alla vetta scalando i massi rocciosi della cresta.

La punta è situata a NE. del Mont-Tondu dal quale è separata per il Col di Mont-Tondu: tanto sulla carta francese che sulla italiana non vi è segnata che la quota, e il nome con cui ora la denominiamo venne proposto dallo stesso sig. Godefroy. (Rev. Alp. Lyonn., 1896, n. 1, p. 15).

**Col des Fourches** 3434 m. *Prima traversata*. — 14 luglio 1895: signori L. Kurz e P. Bovet colla guida Justin Bessart. Partiti dalla Capanna di Saleinaz alle 3.40 (il passo porta sul ghiacciaio di Saleinaz e non sul « plateau » del Trient come nota la carta Siegfried) raggiunsero in 2 ore il piede del gran canalone che forma il lato E. del passo, e salirono direttamente sulle rocce che in alto dividono il canalone in due rami. Quello a N. conduce direttamente al colle, ma, parendo troppo ripido, la comitiva proseguiva dapprima su pel ramo S., quindi piegò leggermente a destra, e per un ripidissimo canalino ed un camino raggiunse il passo alle 10. Esso venne attraversato piuttosto a S. della massima depressione della cresta. La discesa sull'altro versante fu molto facile. Si dice che questo passo sia stato attraversato nel 1838 da Michel Charlet guida del Forbes (senior) il quale, il 20 luglio 1850, dopo esservi salito dal ghiacciaio Tour, considerando la discesa sul ghiacciaio di Saleinaz impraticabile, girò per il Colle Blanc sul plateau del Trient. Vedi Kurz « Guide to the Chain of Mont Blanc » p. 12, nota. (Alp. Journ., XVIII p. 48, e Rev. Alp. Lyonn., 1896 p. 19).

**Colle superiore des Essettes** 3222 m. *Prima traversata*. — 4 settembre 1895: signori A. C. Downer ed A. E. Field colla guida Onésime Crettex. Dalla Capanna di Saleinaz salirono al Colle di Planereuse, di dove pel ghiacciaio omonimo passarono su quello di Darrei valicando la cresta al punto nel quale sulla carta Siegfried trovasi l'« i » della parola Darrei. Traversato anche quest'ultimo ghiacciaio e risalito un lungo canalone, raggiunsero la cresta delle Essettes al punto quotato 3222 m. e discesero quindi ad O. sul ghiacciaio della Neuva. Poterono accertare che il punto traversato nel 1894 dallo stesso sig. Downer (vedi « Rivista Mensile » 1895 p. 73) è quello quotato 3124 m. sulla carta Siegfried e ad esso posero il nome di *Colle inferiore des Essettes*, chiamando invece *superiore* il punto attraversato nel 1895. (Alp. Journ., XVII p. 579).



**Le Buet** 3109 m. *Nuova via per il versante Nord.* — 20 settembre 1895: signori A. Wagnon e P. Beaumont colle guide Fournier e Bochatay di Salvan. Provenienti da Vallorcine portaronsi in fondo al vallone d'Entre-les-Èves ai piedi del ghiacciaio disteso sul versante nord della catena che corre dal Buet al M. Oreb: quivi, per la morena di sinistra salirono sul ghiacciaio, indi per lunghi pendii di schisto decomposto e per una parete di una decina di metri, che venne scalata per uno stretto camino, riuscirono sulla larga e facile cresta tra le due suddette punte: volgendo ad ovest giunsero al Dôme o punto culminante del Buet. (Bull. C. A. F., 1895 p. 303).

## ALPI PENNINE.

**Monte Morion** 3520 m. *Prima ascensione pel versante Nord.* — 18 luglio 1895: sig. Alfred G. Topham colla guida Jean Maitre e Pierre Maurice. Partiti da Bionnaz, in 3 ore giunsero alla neve delle valanghe al piede della più grande scanalatura che trovasi immediatamente a N. del punto 2887 m. (carta I. G. M.) le cui rocce sono alla sua base molto lisce. Ne salirono il lato S. per mezz'ora, poi, attraversatala, s'arrampicarono su d'uno stretto contrafforte sempre a N. guadagnando così la depressione a N. del picco, la cui vetta raggiunsero poi in un quarto d'ora per cresta (ore 4,30 dalla neve delle valanghe).

Trovarono sulla punta un biglietto del sig. F. Baker-Gabb salitovi nell'agosto 1891 in direzione del colle di Crête-Sèche. Il sig. Topham discese per mezz'ora il contrafforte principale verso il punto 2887 m., quindi direttamente giù per la parete S. ad Oyace (ore 3,30 dalla vetta). Questa parete è molto pericolosa per le pietre che vi cadono. Notarono di lassù che la lunga cresta segnata sulla carta italiana e verso la sua metà quotata 3337 m. divisa da un torrente dalla catena Faudery-Morion non esiste.

**Amianthe** 3600 m. *Prima ascensione turistica.* — 26 agosto 1895: signori H. V. Reade e T. H. Dickson, senza guide. Partiti dalla Capanna di Chanrion e lasciato a sinistra il sentiero del Colle della Finestra, pochi minuti dopo aver traversata la Dranse, salirono i pendii erbosi del M. Avril contro la morena destra del ghiacciaio del M. Durand, per un'ora, sino ad un punto ove un dirupo separava i pendii erbosi dalla morena. Continuarono per mezz'ora sulla morena, poi passarono sul ghiacciaio sopra la caduta di ghiaccio, tenendosi dapprima sul lato destro, poi per evitare crepaccio, traversandolo alla linea segnata 2680 m., fino ad una piccola morena mediana sotto la Tour di Bous-sine. Dai piedi di questa salirono quasi direttamente per ripidi pendii nevosi sino alla vetta, sulla quale trovarono un uomo di pietra. Dalla capanna essi calcolano si possa salire in 5 ore. (Alp. Journ., XVIII p. 48).

**Bec d'Aget** 2983 m. *Prima ascensione.* — 24 agosto 1895: la predetta comitiva salì questo piccolo picco di roccia per la cresta che corre ad O.NO. in mezz'ora dal ghiacciaio (arrampicata molto ripida). Discesero per rocce ed erba per la faccia S. senza difficoltà. La via da Fionnay è quella del Col de Louvie e Col du Mont-Fort. (Alp. Journ., XVIII p. 48).

**Monte Collon** 3644 m. *Prima ascensione per la cresta Nord-Nord-Est.* — 15 agosto 1895: signori W. W. Naismith colla guida Joseph Quinadon di Evolena. Detta cresta si vede da Arolla a sinistra del picco, sullo sfondo del cielo, e sulla carta Siegfried è quella che mira in direzione del Colle Nord di Bertol. Partiti dall'« Hôtel di Mont-Collon » pel sentiero di Plan Bertol ed il ghiacciaio d'Arolla, che traversarono sopra i seracs, raggiunsero in 2 ore

circa il piede della cresta. Salirono su di essa e la seguirono fino alla vetta scalandone o girandone i numerosi e difficili pinnacoli che rendono interessante questa arrampicata, la quale richiese ore 3 3/4. (Alp. Journ., XVII p. 579).

**Ruinette** 3879 m. *Primo percorso della parete Ovest.* — 16 agosto 1895: sig. W. W. Naismith colla guida Joseph Quinadoz. Dalla vetta della Ruinette seguirono la cresta SO. per quasi 300 metri, quindi piegarono ad angolo retto in direzione NO. giù d'una costola di roccie sfasciate che sporgeva di pochi centimetri dalla neve o ghiaccio e cessava un 60 metri circa sopra la bergsrunde la quale fu raggiunta scendendo con cautela il pendio di ghiaccio di 45° che le sovrasta. La discesa dalla punta al ghiacciaio Giétroz prese loro 1 ora circa. È probabile che negli anni di molta neve la detta costola di roccia sia appena visibile in qualche punto. (Alp. Journ., XVII p. 580).

**Dents des Bouquetins** 3848 m. *Prima ascensione per la cresta Est.* — 4 settembre 1895: signori E. C. Oppenheim e G. Arbuthnot colla guida Jean Maitre e J. Pollinger. Lasciata Arolla alle 2,35 di notte, seguirono la via del Col des Bouquetins, traversarono la bergsrunde sul lato orientale del Dente Centrale des Bouquetins a S. dell'ampio canalone di neve e ghiaccio (ore 6). Di qui, con una facile arrampicata verso S. su roccie infrante, si portarono sulla cresta E. (10 min.) che seguirono sino ad un piccolo intaglio che ha una cornice di neve (ore 1,5). Piegarono allora sul lato N. della cresta e per placche di ghiaccio la riguadagnarono un poco sotto un gran spuntone (ore 1,15) che girarono sul lato N. (25 min.); poi seguendo la cresta su roccie difficili e sfasciate in un'ora raggiunsero il punto ove essa si innesta su quella principale. Volgendo verso N., in 5 min. guadagnavano la vetta senza difficoltà. Da Arolla, fermate comprese, impiegarono ore 40 1/2. (Alp. Journ., XVIII p. 48).

**Mitre de l'Évêque** 3672 m. *Prima ascensione per la cresta Est.* — 6 settembre 1895: signori E. C. Oppenheim e G. Arbuthnot colle guide Jean Maitre e Georges Joseph. Partiti da Arolla alle 4 di notte, seguirono la via del Col Collon finchè arrivarono ai piedi del piccolo ghiacciaio che discende dalla faccia E. della Mitre, fra l'Echo ed il M. Collon. Lo salirono piegando verso S. al piccolo intaglio fra l'Echo e la cresta E. della Mitre. Arrampicandosi su per roccie infrante e neve la cresta fu guadagnata (15 min.) e seguita fino alla vetta (ore 5 e 10 min.). I due grossi spuntoni vennero girati sul lato N., il secondo presentò notevoli difficoltà. Da Arolla impiegarono ore 40 e 50 minuti, comprese le fermate. (Alp. Journ., XVIII p. 49).

**Aiguille de la Za** 3662 m. *Variante sulla faccia Ovest.* — 24 agosto: signori C. Cookson e P. Fletcher, colle guide Pierre Maitre e F. Truffer, salivano direttamente per le roccie prima di raggiungere il canalone S. su pel quale si sale usualmente, prendendo le mosse da una piccola placca di neve che si vede da Arolla esattamente sotto il picco. L'ascensione è difficile causa le roccie sfasciate, ma la via è sicura dalla caduta delle pietre, ciò che non può dirsi dell'altra. (Alp. Journ., XVIII p. 49).

**Mittel Gabelhorn** 3692 m. *Prima ascensione per la cresta Ovest.* — 5 agosto 1895. I signori A. ed E. Michelin e Pierre Puiseux *senza guide* partiti dall'albergo della Trift Alp salirono per la solita via dell'Ober Gabelhorn sino all'ultimo « plateau » del ghiacciaio Gabelhorn. Volgendo poi a sud raggiunsero l'Ober Gabeljoch e da questo in 45 minuti di percorso in direzione E. su una cresta facile, benchè acuta, giunsero sulla vetta del Mittel Gabelhorn, dove non trovarono traccia di precedenti ascensioni.

Si sa però che la 1<sup>a</sup> ascensione venne compiuta nel 1892 dal sig. Victor H. Gatty per la cresta Sud, come da relazione inserita nell' « Alp. Journ. » XVI, pag. 267. (Rev. Alp. Lyonn., 1896 pagg. 9 e 16).

**Weisshorn** 4512 m. *Prima ascensione dal Schallijoch.* — 2 settembre 1895: sig. E. A. Broome colle guide J. M. Biener ed A. Imboden. Compirono l'ascensione seguendo completamente la rocciosa cresta SO. Pernottarono a circa 3100 m. sul lato S. della costola di roccia del Schallhorn e di là salirono per la via solita al Schallijoch. Quindi, scalando la più parte dei gendarmi della cresta e girandone solo qualcuno verso destra e nessuno dal lato di Zinal, in ore 5,30 dal colle furono sulla vetta. Quantunque difficile, la cresta rocciosa SO. è più raccomandabile della solita strada, non essendovi il pericolo delle pietre. (Alp. Journ., XVII p. 584).

**Schallhorn** 3978 m. *Prima ascensione per la parete Sud.* — 21 settembre 1895. La signora Main, colle guide Joseph e Roman Imboden, sali questa vetta in ore 5,40 da un bivacco sul ghiacciaio di Hohlicht per la parete S., giù dalla quale cadono pietre. (Alp. Journ., XVII p. 582).

#### ASCENSIONI INVERNALI

**Monte Mucrone** m 2337 (*Prealpi Biellesi*). — Sabato, 21 marzo, il socio Giovanni Brenner ed io partimmo da Milano alle 16,10 per Novara, dove si unì a noi un nostro amico, non socio, e proseguimmo per Santhià e Biella. Di qui alle 20,30 si ripartì in vettura per l'Ospizio d'Oropa (m. 1180) e vi arrivammo alle 23, aspettati (in seguito ad una gentile raccomandazione del Presidente della Sezione di Biella, sig. D. Vallino) dall'albergatore Ramella che ci consegnò la chiave della nuova capanna biellese all'alpe della Strada. Alle 23,45 lasciammo l'Ospizio, ed a lume di luna salimmo all'alpe Pissa (m. 1448) e poi quasi direttamente all'alpe della Strada (m. 1813), per lo sperone NO. ricoperto di neve fresca. Giuntivi alle 2 della mattina, vi sostammo a riposare sino alle 6. Fatta colazione, un'ora dopo si partì alla volta del Lago di Mucrone. Poco sopra l'alpe la neve vecchia, coperta da quella recente, diventò cattiva tanto che si sprofondava sin oltre al ginocchio. Era nostra intenzione di salire il M. Mars (m. 2600), ma quando alle 9 si raggiunse la cresta alla quota 2138 della carta dell'I. G. M., donde si vede la via da seguirsi per quell'ascensione, dovemmo riconoscere che la grande quantità di neve non permetteva di eseguirla e di prendere nella sera stessa a Biella l'ultimo treno per Milano. Essendoci decisi pel Mucrone, si scese alla Bocchetta del Lago, ove ci fermammo per rifocillarci e deporre i nostri sacchi, e poi, alle 9,45 si cominciò la salita su per la cresta che conduce al punto 2191. Là ci legammo alla corda e, proseguendo sempre per la cresta, toccammo alle 11,10 la cima. Panorama splendido, temperatura mite.

Alle 12,15 si cominciò la discesa con cielo quasi tutto coperto. Alle 12,50 eravamo, grazie a diverse scivolate, di nuovo alla Bocchetta. Indi scendemmo verso la valle dell'Elvo fin sotto all'alpe Balmetta in 2 ore di marcia faticosissima, sprofondando ad ogni passo sin quasi alla cintola nella neve, che cessò soltanto a circa 1700 m. Toccammo ancora le alpi Balmone e le Piane e giungemmo alle 17,40 a Sordevolo, godendo ancora di una bella vista sulla pianura e sull'Appennino. Ritornammo in vettura a Biella alle 18,30, e colla ferrovia, a Milano la stessa sera alle 23,05. Enrico MOHN (Sez. di Milano).

**Nelle Prealpi di Lecco.** — Ascensioni compiute dal sottoscritto coll'ottima guida Angelo Locatelli di Ballabio:

2 febbraio. — *Grigna Meridionale* 2180 m. Salita per la cresta SE. in ore 5,45. Discesa pel ripido canale che, partendo dalla punta estrema, precipita direttamente in direzione S. verso la Valsassina. Quest'ultima via, se non la più breve, certo è la più diretta: non trovai tracce, nè cenni di precedenti salitori. Agli appassionati della roccia dolomitica la raccomando caldamente, perchè non scevra di passi interessanti: bisogna stare attenti però alle cadute di pietre. L'attraversare la Grigna Meridionale salendo da Val Scarellone e discendendo pel canalone suddetto, o viceversa, è un programma attraente anche per un esperto alpinista, fin quando almeno non si riesca a superarla per la cresta O. del Pertüs, ritenuta inaccessibile.

31 marzo. — *Grigna Settentrionale* 2410 m. Traversata: coi colleghi C. Gavazzi, G. Dozzio e Luigi Gavazzi.

6 aprile. — *Grigna Settentrionale*, con tentativo di traversata delle due Grigne, fallito per causa della neve fresca e del vetrato.

Giorgio SINIGAGLIA (Sezione di Milano).

La *Grigna Meridionale* venne anche salita il 3 aprile dai soci E. Redaelli, E. Mattarelli, C. Vassena ed E. Mapelli (Sezione di Lecco), colla suddetta guida Angelo Locatelli, seguendo sempre la « cresta della Grigna ». Per la neve caduta abbondantemente nella precedente notte, la salita presentò qualche difficoltà, perciò la vetta non fu raggiunta che dopo 7 ore di cammino da Ballabio. La discesa si effettuò dal versante dei Roccoli dei Resinelli.

**Semprevisa** 1536 m. (*Monti Lepini*). — In compagnia del socio Emilio Maltese compii il 26 gennaio u. s. l'ascensione della Semprevisa, la regina dei Lepini <sup>1)</sup>. Non è una gran cima, ma, tenuto calcolo del tempo impiegato e della inoltrata stagione invernale, fu certo una gita celere e molto faticosa.

Partimmo quella mattina col treno delle 0,5 per Napoli, scendendo alla stazione di Segni alle 1,30. Là trovammo una sconquassata vettura scoperta, attaccata ad un cavallo che pareva la larva di quello dell'Apocalisse, e via in marcia per Montelanico. La notte era splendida; un vero incanto, turbato però da un freddo di vari gradi sotto zero. Di tanto in tanto bisognava scendere dalla vettura e camminare a piedi per riscaldarci le estremità, e per alleggerire il peso del cocchio sotto cui il fiacco ronzino pareva volesse cadere.

Finalmente alle 5 arrivammo a Montelanico. Morfeo vi regnava sovrano: dopo una breve sosta in mezzo alla strada, ci accingemmo a rimetterci in marcia per Carpineto, che era la tappa combinata col nostro auriga. D'un tratto ei ci si avvicina e con una faccia tosta incredibile, ci annunzia che il suo cavallo non può più continuare. Ci arrabbiamo e protestiamo con energia, ma questa non riesce a passar nelle vene del bucefalo. Potevamo magari andare a piedi a Carpineto, ma poi, come digerirci la salita alla Semprevisa! A farla breve, con l'aiuto del nostro auriga, turbando il sonno a parecchie persone e perdendo una preziosa mezz'ora di tempo, riuscimmo a scovare due gagliardi muli, i quali, attaccati ad una passabile vettura, ci trascinarono in poco più di un'ora a Carpineto, dove giungemmo alle 7.

<sup>1)</sup> La Semprevisa fu già salita altre volte d'inverno, cioè il 29 dicembre 1883 da 3 soci della Sezione di Roma, il 20 gennaio 1884 da una comitiva sociale della stessa Sezione, ecc., ecc., Per notizie sulla montagna si può consultare: *Una escursione alla Semprevisa e nei dintorni della medesima*, dell'ing. P. Tucci nel „ Boll. C. A. I. „ n. 25, p. 66.

Traversammo il paese e subito il nostro occhio si volse alla desiata vetta. Alla nostra destra l'intera catena dei Lepini, coll'ardito Caprea tutto coperto di neve, e più in alto, circonfusa dal roseo riflesso del nascente sole, spiccava la Semprevisa.

Dopo aver interrogato parecchi contadini, ne trovammo uno che ci parve capace di guidarci lassù. Avanti! Il freddo intenso e l'incantevole orizzonte che ci si parava dinanzi, spronarono i nostri passi. Salimmo l'altipiano dominato dal Caprea, poi, lasciando a sinistra il monte Erdigheta, ci addentrammo nell'insenatura fra il Caprea e la Semprevisa. La neve gelata, piuttosto abbondante, ci facilitava la salita faticosa fra le colossali piante, fino all'immane « Pozzo della neve ». Poi, costa costa, sprofondando nella neve che diventava meno dura, dopo circa un'oretta, giungemmo alle 10,30 sul culmine della Semprevisa.

Ci arrampicammo sulla diruta torretta. Il tempo era incantevole: il sole faceva scintillare le candide vette del fantastico panorama. A noi di fronte l'aguzzo Velino, il Terminillo, l'enorme Viglio, il gruppo degli Ernici; ai nostri piedi il gruppo dei Lepini, il cui trono era la torretta da noi calpesta; a tergo le Paludi Pontine e lo scintillante Tirreno, da Porto d'Anzio al Circeo. Splendido panorama, che ben valeva le nostre fatiche e il perduto sonno!

Avremmo voluto trattenerci a lungo, bearci nel mare di sole e d'azzurro infinito, ma il tempo stringeva per avviarci al ritorno. Erano le 11. Facemmo alcune fotografie, e poi giù diretti alla lontana Sezze. Rotolammo più che scendere, e in breve giungemmo al vallone fra la Semprevisa e l'Ardicara: la neve si era fatta molle e ci aiutava nella celere discesa, impedendoci di cadere; ma ci stancava maledettamente.

Giunti alle falde, la neve sparve e allora, fra campi, macchie e boscaglie, la discesa diventò precipitosa, noncuranti di sentieri o stradelle, l'occhio sempre fisso alla lontana Sezze. Dopo circa due ore e mezza di siffatta marcia, giungemmo ad imboccare la strada carrozzabile che vi giunge da Bassiano. Un sospiro di sollievo uscì dalle nostre bocche. Dopo un'oretta, giungemmo ai piedi di Sezze: senza salire al paese, mancandocene il tempo, scendemmo alla stazione giungendovi alle 3. Là ci riposammo e rifocillammo alla meglio e alle 4 partimmo per Roma molto stanchi e desiosi di un ben meritato sonno, cogli occhi ancora pieni dello spettacolo grandioso, con lo sguardo rivolto al Circeo e all'immenso mare che calmo scintillava, baciato dal sole.

Carlo SAVIO (Sez. di Roma).

Da vari periodici alpini ricaviamo le seguenti notizie su varie altre ascensioni invernali che, unitamente a quelle già riportate nei precedenti numeri di quest'anno, costituiscono una serie ben notevole e per numero e per importanza di imprese riuscite, cosicchè non ci vorrà più molto tempo che si affermerà essere state salite d'inverno la più gran parte delle cime delle Alpi, specialmente le più elevate e difficili.

*Grand Roc Noir* 3537 m. (Morian). — Questa punta, che s'eleva direttamente a N. di Lanslebourg, fu salita il 24 febbraio dai signori Bornet, J. Mathieu, Claudius e Francisque Regaud colla guida Blanc le Greffier di Bonneval e il portatore Aimable Favre di Bramans. Tempo bellissimo. Essi tennero la faccia S. e la cresta SE. La salita durò ore 7,50, la discesa ore 3, escluse le fermate.

*Dome de l'Arpont* 3612 m. (gruppo della Vanoise). — Fu salito nel mese di febbraio dai signori Lamy, Poncin e A. P., invece del Dôme di Chassefôret che volevano raggiungere, ma che ne furono impediti dall'esservi le crepaccie del ghiacciaio ricoperte da poca neve cedevole.

*Jungfrau* 4167 m. (Oberland Bernese). — I signori Ch. Flach ed E. Price colle guide Chr. Jossi di Grindelwald (padre e figlio) e con un portatore partirono alle 6,30 del 18 febbraio da Grindelwald e recaronsi a pernottare alla Capanna del Guggi ove giunsero alle 14 (neve buona, tempo magnifico). Il giorno dopo alle 3,30 cominciarono la salita della Jungfrau, ma, per le cattive condizioni della montagna ed un po' di nevicata che li sorprese, senza però indurli a desistere dall'impresa, giunsero alle 19, che era già buio, sulla cresta fra le due vette ed ivi passarono una notte di 11 ore entro una crepaccia. Alle 7,30 del mattino ripresero la salita ed in 40 min. raggiunsero la vetta. Non vi si fermarono pel gran freddo e discesero verso il Roththal Sattel. Alle ore 15 non avevano ancor passata la bergsrunde. A notte erano sul ghiacciaio d'Aletsch e giunsero alle 20 alla Capanna Bergli. Ne ripartirono l'indomani (21 febr.) alle 7,30 e a mezzodi erano di ritorno a Grindelwald. (Rev. Alp. Lyonn., 1896 n. 4).

Nella Svizzera ricordiamo ancora: il *Titlis* (3239 m.) salito il 24 febbraio da due inglesi: il *Pilato* (2133 m.) salito il 1° febbraio da tre turisti; il *Faulhorn* (2683 m.).

Nelle Alpi Orientali, agli elenchi precedenti, dobbiamo aggiungere: lo *Schrankogel* (3500 m.) salito il 2 febbraio da quattro turisti partiti da Gries nella Valle di Sulz; il *Brandjoch* (Vorderes 2579 m. ed Hinteres 2618 m., entrambe assai difficili) salito il 23 febbraio da tre signori di Innsbruck; il *Kellerjoch* (2340 m.) presso Schwaz, salito il 19 dicembre 1895 da alcuni soci dell'Alpen Club accademico di Innsbruck; l'*Hühnerspiel* (Punta Amthor 2751 m.) salito il 18 febbraio da alcuni turisti di Monaco, i quali trovarono sulla vetta la temperatura più elevata che in fondo alla valle; il *Glungezer* (2676 m.) salito il 23 febbraio da alcuni soci della Società alpina « Alpenrose » di Innsbruck; il *Warscheneck* (2386 m.) salito il 9 febbraio dai signori Otto Loidl, Leopold Höller e Josef Eibl (Vedi « Oest. Tour.-Zeit. » 1896, n. 7).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Como.

*Gita di allenamento al Monte Bisbino* m. 1325 e *Sasso Gordona* m. 1409. — Il 15 marzo u. s. la Sezione di Como principiava la stagione alpina colla gita di allenamento al M. Bisbino e al Sasso Gordona. Intervenero alla gita 22 soci. Si parti da Como alle 5,15; alle 6 a Cernobbio; alle 8,45 alla vetta del Bisbino: breve sosta e colazione. Tempo primaverile, grigie e bianche nuvole velavano però alquanto lo splendido panorama. Alle 10 si parte, e costeggiato il *Colmine del Bugone*, il *Gruppo del M. S. Bernardo* m. 1347, il *M. di Binà* m. 1279 per un comodo sentiero, che si tiene sempre, dal versante italiano, sull'alta valle di Muggio, si giunse verso le 12 al *Casino dei Signori*. Questo tratto di strada è indubbiamente una delle più belle e facili passeggiate delle prealpi Comasche. Nell'estate sembra pittoresco e interminabile giardino; ora però non sorridevano che le primule, l'erba vinca e il bucaneve. Dal Casino dei Signori, che sta sotto la Colma di Schignano (m. 1135) per declivi prima, indi per una cresta ripidissima, ma facile, perchè solcata da un sentiero da capre, si giunse alla roccia terminale del Sasso

Gordona, che sembra un immane torrione. Verso le 13 si toccò la cima dopo mezz'ora di lavoro di braccia e di gambe sopra la roccia. La discesa si effettuò verso occidente sopra *Prabello* (m. 1209), la sola strada praticabile secondo la « Guida » Brusoni; si festeggiò la riuscita ascensione con polenta e latte, che ci imbandì con ospitalità montanara l'ospite del Prabello. Di volata, per sentieri ancora pieni di neve, raggiungemmo Schignano (m. 600); alle 15, in orario col programma eravamo ad Argegno; alle 18 il piroscifo ci riportava a Como. Alla gita presero parte tutti i giovani soci ed il figliuolo del socio Mazzucchelli, non ancora decenne.

*Gita di allenamento al Monte Costone*, 1441 m. — Il 29 marzo una numerosa comitiva, tra cui tre gentili signorine, salpava da Como col piroscifo delle 6,15 per Torriggia. Di qui mosse pedestre per Argegno donde incominciò la salita. Alle 9,30 la lieta brigata trovavasi riunita nella confortevole trattoria della « Terrazza » dell'ottimo Mirani a Pigra (881 m.).

Il tempo, dapprincipio minaccioso, era andato rimettendosi e la splendida corona delle Prealpi biancheggianti per la recente neve, abbondantemente caduta nella notte, veniva man mano nitidamente delineandosi all'orizzonte.

Alle 11, dopo aver visitato ed ammirato lo stabilimento di caseificio della fiorente Società operaia di Pigra, ripresero la salita per il ripido sentiero che da Pigra conduce all'« avert ». Di poi per un sentiero da capre raggiunsero la bocchetta che divide il Monte Pasquella dal dosso terminale del Costone. Seguendo la cresta alle 12,45 si raggiunse la vetta. L'interessante e vasto panorama che attorno si svolgeva dal San Primo alle due Grigne, dalle prealpi Orobie al Legnone, dal Galbiga al Pizzo di Gino, dal Generoso al Sasso di Gordona, trattenne i fortunati escursionisti sulla cima quantunque un vento impetuoso, che trasportava la neve, molestasse non poco.

Di volata, seguendo sempre il costone e con una discesa pittoresca, attraversando l'alta Valle di Colonno e quella di Sala, giunsero verso le 15 alla Madonna del Soccorso in Val Perlana.

Discesero poscia al promontorio di Campo e da questo paese alle 16,48 ripartirono sul battello per ritornare a Como.

#### Sezione di Lecco.

*Alla Piza d'Erna* 1375 m. — Fu questa la prima gita sezionale di quest'anno venne compiuta il 1° marzo. Vi parteciparono 11 soci, i quali partirono da Lecco alle ore 6 1/2 circa del mattino, e guadagnarono la cima alle ore 11, dopo una sosta alla Capanna « Antonio Stoppani ».

Benchè avvolti in una fitta nebbia, i gitanti non ismentirono la loro schietta e rumorosa allegria ed il loro invidiabile buon appetito. Quando furono esaurite le provvigioni, ebbe luogo la discesa pel versante di Val Boazzo, completamente coperto di neve, che in certi punti arrivava sino alle ginocchia. La lieta giornata terminò con un modesto pranzetto all'Osteria del Ristoro a Ballabio. Alle ore 19 gli escursionisti erano di ritorno a Lecco.

### CAROVANE SCOLASTICHE

#### Sezione di Torino.

*Alla Sagra di S. Michele e al Monte Ciabergia* 1178 m. Una settantina di studenti dei Licei e Ginnasi di Torino, in maggioranza del Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, accompagnati dai soci Cibrario, Ratti, Morglia e Daniele, partivano alle 5,15 del 12 aprile per S. Ambrogio, sulla linea Torino-Modane. Di qui in 1 ora 1/4 salirono all'antica e celebre Abbazia di S. Michele, in corso di restauro da parecchi anni per conto del Governo, essendo stata dichiarata monumento nazionale. Colà, i reverendi padri Rosminiani, preposti alla custodia dell'edificio, permisero gentilmente che la comitiva facesse refe-

zione in alcune belle sale appositamente destinate a ricevere i visitatori. Udita poi la messa, si ripartì alle 9,30 per la salita del M. Ciabergia. Intanto un forte vento boreale, sollevatosi fin dalla notte, aveva accumulato nebbie e nuvole all'intorno, che, oltre al togliere la vista del grandioso sfondo della Valle di Susa, tostò si sciolsero in pioggia. La durò per una buona mezz'ora, e da buoni alpinisti tutti se ne presero la lor parte, pur proseguendo la salita. Come venne, la pioggia se ne andò portata via dal vento che contribuì a rasciugare rapidamente gli abiti, mentre sulla vetta, verso le 12, si sbocconcellava i rimasugli delle provviste e si contemplava la sottostante magica veduta dei laghi di Avigliana, delle colline moreniche verso Rivoli e delle prealpi che circondano gli sbocchi di Val Dora e di Val Sangone.

In mezz'ora poi si discese in pittoresco disordine giù per una costa di terriccio e pietrame sino all'amenò paesello di Valgioie, ove la pazienza degli albergatori venne messa un po' a prova da quell'invasione inaspettata di baldi giovanetti, a molti dei quali le provvigioni portate da casa, specialmente il vino, eran sfumate strada facendo. Là si fece gazzarra per un paio d'orette, poi, per allungare l'itinerario, un po' breve davvero, e godere la festa di sole succeduta al broncio del mattino, si fece un delizioso giro attorno al vallone di Valgioie facendo echeggiare quelle pendici con grida di sana ed espansiva allegria; quindi con rapida discesa si divallò a passare il torrente e si andò, costeggiando, sino alla villa che fu già convento di francescani, sul pendio che domina il bacino dei due laghi di Avigliana. Di buon passo si raggiunse la strada proveniente da Giaveno che passa fra i medesimi, e lì si poterono ammirare da vicino colle onde in burrasca sollevate da un forte vento del Moncenisio. Alle 6 si era ad Avigliana ad attendere il treno che doveva riportare tutti, lieti e soddisfatti, a Torino.

#### Sezione di Milano.

**Al Monte Cornizzolo** 1200 m. — 22 marzo. Fu questa la prima delle gite alpine per giovanetti indette dalla Sezione di Milano pel corrente anno e riuscì nel modo più brillante e completo. Ben 83 furono i partenti alla Stazione Nord, in gran maggioranza studenti, alcuni giovanissimi, e 4 signorine, entusiasti tutti e felici della bella giornata che si pronosticava da un'alba tersissima.

Arrivati ad Erba, e lungo la salita, una quindicina di persone, provenienti da diversi punti della Brianza, s'unirono ad ingrossare la già numerosa comitiva; cosicchè coi portatori, oltre 100 alpinisti si trovarono sparsi lungo l'erbosa cresta del Cornizzolo.

Chi più, chi meno velocemente, secondo l'età o l'ardore, tutti raggiunsero la vetta, da cui si gode un panorama estesissimo malgrado l'altezza assai limitata. La Brianza co' suoi laghetti, la lunga catena che si estende in dolci ondulazioni dal Pizzo di Torno al San Primo, le vette rocciose dei Corni di Canzo e quelle maestose delle Grigne e del Resegone, tutto era dato ammirare ai giovani alpinisti, che ben comprendevano e gustavano appieno l'imponenza e la bellezza del panorama.

Passato il primo entusiasmo, si diede l'assalto alle munizioni da bocca, e ben giunse sulla fine un rinforzo di quattro panettoni offerti colassù dalla Direzione della Sezione e dal socio Magriglio.

Cominciò poi una rapida discesa pei declivi erbosi sino a Mariago. La comitiva, qui riordinatasi, proseguì per la carrozzabile fino ad Erba e colla ferrovia era di ritorno, come era prestabilito dal programma, per l'ora del pranzo.

**Al Sasso del Ferro** 1062 m. — Anche questa escursione, indetta pel 19 aprile, si compì felicemente. Vi parteciparono 33 fra studenti e studentesse, accompagnati da 9 soci. Giunsero a Laveno colla ferrovia ed alle 10,30 cominciarono la salita che in 2 ore 12, escluso un alt per la colazione, li condusse sulla vetta. Panorama completo e imponente. Alle 16,30 la trattoria Roma di Laveno li riuniva a frugale banchetto, dopo il quale ripartivano per Milano.



### Sezione di Venezia.

**Monfenera e Cima di Castel Zezil 1139 m. 1ª escursione.** — La Sezione di Venezia inaugurò il 2 aprile la stagione alpina con una riuscitissima escursione scolastica nel gruppo del Monte Grappa. Dirigeva la gita il vice-presidente della Sezione, sig. Arduini, e vi presero parte 15 soci, tra i quali sette della direzione, e più di 40 studenti delle scuole secondarie, accompagnati da cinque loro professori. La quota per gli studenti fu di L. 5,40.

Di questa escursione riportiamo la relazione, che ne scrisse il sig. Guido Fubini, studente nel Liceo Marco Foscarini.

« Partiti alle 5 da Venezia, si giunge verso le 8 ad Alano-Fener, donde si comincia il cammino. La giornata è bella, l'allegria e la buona volontà non mancano, e da tutti si pregusta il piacere di una scampagnata, dopo essere stati tanti mesi tra calli e canali. Si sale di sentiero in sentiero, arrampicandoci per l'erta sassosa, respirando a pieni polmoni l'aria primaverile dei monti, e prendendo dall'altezza già superata nuova lena per conquistare la cima, che, sembra vieppiù allontanarsi. I soci del Club Alpino, si moltiplicano per guidare, per frenare la nostra giovanile baldanza: su, su, su, come tante gazzelle..... eccoci finalmente sul dosso della catena: ecco là Asolo, qua Possagno, più oltre il Montello, il Piave, il Brenta: che splendido spettacolo la pianura veduta dall'alto del Monfenera! Ma la vista, come l'ideale, non s'è l'appetito; e il Club che ben se lo sapeva, non ha badato nè a spese nè a fatiche per offrire una buona refezione, nonostante che l'oste, per timore di un pesce d'aprile, non avesse voluto portar su provviste. Intanto il nevischio comincia a cadere, e, sebbene ci tolga la splendida vista delle Alpi Bellunesi, raddoppia l'allegria, cosicché si vuole, prima di scendere nell'altro versante, raggiungere la cima di Castel Zezil. In breve la cima è nostra: quindi giù verso Possagno. Non si cammina più, si corre giù per il fianco erboso del monte, evitando alla meglio sassi e cespugli, e allegramente cantando. Eccoci in un'ora a Possagno: la stanchezza si dimentica; tutti si anela a vedere la patria ed a conoscere le opere del grande scultore, che rese tanto celebre quel villaggio nella storia delle arti, si anela a visitare il museo e il tempio, dove il Canova al Partenone unì il Pantheon, versandovi con santo entusiasmo i tesori, che a lui aveva dato l'Europa.

« Alle 3 si sedette finalmente a tavola: il pranzo, offerto dal Club, riuscì veramente squisito e allegro, e fu chiuso da evviva e da brindisi alla salute dei benemeriti iniziatori, e da brevi parole del prof. Truffi, che, con bel paragone tra la vita e la montagna, invitò i giovani ad amare i monti, formatori di virtù e di carattere.

« Alle 11 si fu di ritorno a Venezia, tutti allegri della bella giornata; e quando si pensi che molti degli intervenuti non sapevano neppure che cosa volesse dir « montagna », non si può che applaudire alla utile iniziativa, e augurare vita sempre più prospera al Club Alpino. »

### Sezione di Cremona.

**Nelle Prealpi Bresciane e Trentine.** — Nelle scorse vacanze pasquali una numerosa squadra di studenti delle scuole secondarie di Cremona, guidata dal cav. prof. Guglielmo Calderoni, fondatore e presidente di quella Sezione del Club, compieva una interessante gita alpina col seguente itinerario: Cremona, Brescia, Vestone, Lavenone, Rocca d'Anfo, Monte Suello, Storo, Tiarno, Bezzecca, salita al Monte Tremalzo 1975 m. e al Monte Corone 1954 m., indi per la strada del Ponale a Riva di Trento e di qui ritorno a Cremona per Salò e Brescia. In questa città, la locale Sezione del Club accolse la comitiva il giorno che arrivò da Cremona, invitandola nelle proprie sale ad un'amichevole bicchierata e ricolmandola di cortesie. A Riva si fece un breve soggiorno per visitare la città, i dintorni, specialmente la famosa cascata del Varone e la cittadina di Arco.

Sono venticinque anni che il valente prof. Calderoni ha modestamente iniziato siffatte gite alpine, quantunque la sua città disti non poco dai monti, e ciò ha certamente contribuito a mantenere fiorente e attiva la Sezione di Cremona, cui dal voto dei colleghi egli fu sempre chiamato a presiedere.

**Club Alpino Siciliano.** — Questo Club, costituitosi in Palermo nel 1892, ha pur pensato ad effettuare carovane scolastiche per gli studenti di quella città. Con la cooperazione del Preside del Liceo Vittorio Emanuele, cav. Armandi, e dei professori, è riuscito a condurre due comitive sui monti dei dintorni di Palermo: l'una di 44 persone, il 22 marzo u. s. al Monte Sierra dell'Occhio (980 m.); l'altra di 31 persone il 29 stesso mese al Monte Cuccio (1050 m.).

Pel mese d'aprile erano in progetto altre due escursioni: una a Monte Grifone (777 m.), detto il Belvedere della Conca d'Oro, l'altra a Monte Caputo (767 m.) sovrastante a Monreale.

## RICOVERI E SENTIERI

**Progetto di Ricovero-Albergo al Colle del Gigante.** — La Direzione della Sezione di Torino, preoccupatasi dell'insufficienza dell'attuale capanna al Colle del Gigante, di fronte al crescente passaggio di alpinisti su quel colle, deliberò di sostituirvi una nuova e più ampia costruzione a tre piani, con sala da pranzo, sala per le guide e cucina, comodi dormitori per buon numero di alpinisti e guide, in modo che nella buona stagione vi si possa tener servizio di albergo. Fu già preparato il progetto e il più presto possibile si darà principio ai lavori che si spera di compiere per la stagione del 1897.

**Stazione Alpina Antonio Stoppani sul Resegone.** — *Regolamento.* — La Sezione di Lecco, a cui devesi la Capanna-Osteria che porta il titolo suindicato (vedi « Rivista » 1895 pag. 85 e 435), ha compilato un regolamento per l'uso della medesima, il quale venne approvato dall'Assemblea generale straordinaria dei Soci il 4 aprile u. s., e deve stare permanentemente esposto nella capanna, unitamente all'inventario dei mobili, attrezzi, ecc., e alle Tariffe delle gite che si possono compiere nei dintorni.

Di tale regolamento riferiamo i seguenti principali articoli che è utile siano a conoscenza degli alpinisti che intendono visitare il rifugio o farvi soggiorno.

1° La custodia della *Stazione Alpina Antonio Stoppani*, composta di un Rifugio e di un Fondo annesso, è affidata alla guida Invernizzi Andrea, dimorante colla famiglia tutto l'anno in Costa, a 10 minuti dal rifugio, ed a lui dovranno rivolgersi tutti coloro che di esso vorranno usare.

2° L'uso del Rifugio è concesso gratuitamente ai soli soci del C. A. I., alle Società Alpine estere riconosciute, ed alle guide ed ai portatori patentati, presentando al Custode il biglietto personale di riconoscimento per l'anno in corso o il rispettivo libretto. — Chiunque non sia Socio, Guida, o Portatore del C. A. I. dovrà pagare al Custode la tassa di centesimi 50 nelle ore diurne (dalle 6 alle 18) e di lire 1 per le ore notturne. Le tasse suddette sono da ripetersi ogni 12 ore o frazione di 12 ore. Il Custode ne rilascia ricevuta staccata da apposito libretto fornito dalla Sezione di Lecco e portante il timbro della medesima. — La dimora nel Rifugio non potrà prolungarsi oltre i 5 giorni.

Il Regolamento contempla in seguito l'obbligo dei visitatori di iscriversi nell'apposito registro tenuto dal Custode, gli indennizzi per danni e guasti sia al Rifugio che al Fondo, gli obblighi e le responsabilità del Custode, ecc.

**Nuovo Rifugio alla Forcella di Barbellino** (Alpi Orobie). — L'attiva e prospera Sezione di Bergamo aveva già da tempo constatato che il piccolo Ricovero al Barbellino, costruito fin dal 1885 e più volte restaurato, era inadeguato all'ognor crescente frequenza degli alpinisti. In conseguenza ne deliberò l'ampliamento, ma un accurato sopralluogo dei competentissimi colleghi ingegneri Albani e Nievi ebbe a dimostrare che la località della vecchia Capanna punto si prestava ad opportuni ingrandimenti.

Si pensò allora al sottostante piano del Barbellino, ad un sito poco distante dall'attuale baita dei Mandriani, ma le pretese dei proprietari del fondo obbligarono a rinunciare a quel progetto ed a scegliere altra località, fors'anco meglio adatta allo scopo, in vicinanza della Forcella di Barbellino, per la quale, senza grave spesa, la Sezione ottenne regolare concessione. Si pose allora coraggiosamente all'opera ed eresse su quel ciglione, in bella situazione dominante tutta l'alta Val Seriana, la nuova *Capanna del Barbellino*, a 1895 m. d'altezza, la quale venne collaudata il 15 settembre dell'anno scorso.

Questa capanna consta di un solido fabbricato in muratura di oltre 12 metri di facciata e di circa 5 metri di lato, con cinque finestre e due porte; l'una che dà accesso alla cucina e allo spazioso dormitorio, l'altra all'ambiente per le guide, destinato a rimanere aperto. La cucina misura quasi 12 mq. di superficie; il dormitorio, munito di 12 giacigli sovrapposti a tre a tre, ne misura 14 mq., e circa 9 mq. il terzo locale. Si è ritenuta opportuna la costruzione di una cisternina di fianco al rifugio, trovandosi in tempo di magra alquanto lontana l'acqua di sorgente.

Non essendosi potuto utilizzare che pochissimi materiali del vecchio rifugio (oramai demolito), il costo della nuova capanna raggiunse la cospicua somma di L. 3200 senza l'arredamento, pel quale occorrono circa 400 lire. A questa spesa concorse per L. 1200 la Sede Centrale del Club, per L. 370 i soci della Sezione con volontarie oblazioni e L. 50 generosamente offerte dal cav. A. Cederna, presidente della Sezione di Milano. Il rimanente rimase a carico della Sezione costruttrice <sup>1)</sup>.

L'inaugurazione di questo nuovo rifugio avrà luogo verso la metà di maggio.

**Ingrandimento del Châlet-hôtel dei Grands-Mulets.** — Il comune di Chamonix, proprietario di questo rinomato châlet, vieppiù frequentato dopo la costruzione della Capanna Vallot che agevola l'ascensione del Monte Bianco, ha già aggiudicato l'impresa di ingrandirlo coll'aggiunta di 6 camere da letto, una stanza da pranzo, una piccola sala, un dormitorio per le guide e una cucina. Il più presto possibile si darà mano ai lavori.

## VARIETÀ

### Il Giardino botanico alpino al Piccolo S. Bernardo.

Dal n. 14 (anno 1896) del « Bulletin de l'Association pour la protection des plantes » edito a Ginevra, togliamo le seguenti notizie su questo nuovo giardino alpino, che, come gli altri già istituiti in varie parti delle Alpi, contribuirà a far conoscere e conservare la ricca e splendida flora alpina, minacciata qua e là di sparizione in alcune specie rare o troppo ricercate.

<sup>1)</sup> Le suddette notizie sono desunte dalla *Relazione sull'andamento della Sezione di Bergamo nell'anno 1895*, testè pubblicato.

Da molti anni il venerando abate Chanoux, alpinista emerito che tutti sanno essere da lunga data rettore dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, accarezzava l'idea di fondare un giardino botanico nelle vicinanze dell'Ospizio. Ne parlò agli uni e agli altri, tutti l'approvavano, ma nessuno andava più in là. Stanco di avere soltanto degli aiuti.... platonici, decise di accingersi da solo all'impresa.

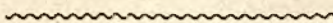
Ad una cinquantina di passi dal confine francese ed a qualche centinaio di metri di qua dall'Ospizio, sulla sinistra della strada internazionale che varca il colle, scelse una località che gli parve confacente al suo progetto. Ivi rinchiuse il terreno in un muro di cinta di 500 metri circa di perimetro, e per questo occupò a sue spese parecchi operai durante le estati del 1894 e 1895. Chi l'avrebbe creduto? Non tardarono a sorgergli delle noie da parte delle autorità francesi, che videro in quel muro dei lavori di fortificazione! Egli vinse anche queste difficoltà ed ora l'ideato giardino è un fatto compiuto, se non completo.

La situazione ne è ammirevole: il suolo è in leggero pendio e tutto accidentato e ondulato. Inoltre presenta tutte le condizioni richieste per un vero giardino botanico, poichè comprende tutte le esposizioni e tutte le qualità di terreni: vi sono tratti a solatio per le piante amiche del calore, tratti rivolti a nord per quelle che abbisognano tale situazione; vi sono petraie per le piante sassatili; spesse zolle erbose pei vegetali bulbosi, luoghi a marcite per quelli che amano l'acqua o l'umidità. Due ruscelli, uno placido, l'altro rapido e scorrente su un ghiareto, attraversano il giardino e vi distribuiscono l'acqua in tutte le sue parti. Sonvi poi tracciati dei sentieri per percorrerlo in vario senso senza guastare le piantagioni.

Per saggio, vi si è trapiantato nel 1894 una sessantina di piante di quei dintorni, e tutte hanno perfettamente attecchito. L'estate scorsa il sig. H. Correvon di Ginevra, il più entusiasta ammiratore della flora alpina, l'apostolo dei giardini alpini e presidente della sovranominata Associazione per la protezione delle piante, ha inviato all'abate Chanoux una cassa con 150 piante originarie delle principali montagne del globo e si spera che la maggior parte si svilupperanno nel nuovo ambiente. Lo stesso Correvon ha poi preso sotto la sua protezione il giardino, facendosi promotore di una sottoscrizione per la festa d'inaugurazione che avrà luogo nel luglio prossimo e per venire in aiuto alle spese che dovrà incontrare l'abate Chanoux per far prosperare l'opera sua, che appunto in suo onore verrà denominata *la Chanousia*.

Nella sottoscrizione promossa dal Correvon, a cui devonsi indirizzare le offerte, l'« Associazione per la protezione delle piante » di Ginevra ha voluto figurare per 50 lire. Altri sussidi ebbe già l'abate Chanoux, segnatamente per opera del compianto nostro collega R. H. Budden, il quale ha sempre patrocinato le cose belle e buone a vantaggio delle regioni alpine. In occasione che egli venne festeggiato a Torino pel suo giubileo di apostolato alpino raccolse la somma di 112 lire per coadiuvare l'opera del suo amico Chanoux, ed altra somma fece raccogliere dalla Sede Centrale del nostro Club per il medesimo scopo. Anche la Sezione di Aosta volle concorrervi e votò nello scorso dicembre la somma di 75 lire.

Al buon Chanoux auguriamo di vedere pienamente riuscita la sua gentile e lodevole iniziativa, e speriamo che non vi sarà mai chi non rispetti quel modesto, ma prezioso recinto, colassù quasi abbandonato alla fede pubblica.



## LETTERATURA ED ARTE

**XVI Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini.** Anno sociale 1891-92. Un vol. di 560 pagine con 5 illustrazioni. Rovereto 1892.

Non ci riuscì finora di avere da persona autorevole e competente una ponderata recensione di questo importante Annuario che contiene molti scritti originali e pregevoli dei nostri colleghi Tridentini, cotanto intesi a percorrere e studiare i loro monti: il ritardo non ci permette ora di dilungarci in profonda disamina dei vari articoli, quindi ci si conceda venia se un po' rapidamente ne riferiamo il sommario con breve cenno degli argomenti trattati.

Comincia la serie l'illustre geologo TORQUATO TARAMELLI, membro onorario della Società, con *Un ricordo e un voto*, evocando la simpatica figura dell'abate Antonio Stoppani per tratteggiarlo come geologo e come alpinista, ed esortando i colleghi tridentini a seguirne le orme.

Il dott. VITTORIO RICCABONA ci dà i *Ricordi del XVIII Congresso alpino* dei Tridentini, tenutosi a Fondo, e gli fa seguito il discorso scientifico dettovi dal TARAMELLI prendendo ad argomento il *Significato geologico del paesaggio alpino*. È superfluo il dire che, come seguace della scuola dello Stoppani, egli parlò coll'animo del poeta e del patriotta e cercò di avvicinare gli uditori alle bellezze della scienza.

L. CAMPI dà relazione di alcune *Scoperte archeologiche fatte a Vervò nell'Annaunia*. Sono tombe e cimeli dei bassi tempi e dell'epoca barbarica, illustrati anche in una tavola litografata.

Altro scritto archeologico ce l'offre il dott. ENRICO SICHER coll'esame minuto di parecchi *Crani alemanni dell'epoca merovingia rinvenuti presso Cles nel Trentino*.

Gli articoli che seguono son quasi tutti alpinistici, cioè: MARIO MANFRONI racconta *Una visita al Soratte* con aneddoti e notizie storiche; G. D'ANNA le sue ascensioni alla *Cima Viola* e al *Corno di Dosedè* in Valtellina durante un'escursione ivi compiuta dal 14 al 18 agosto 1891, colla comitiva milanese che andava ad inaugurare il Rifugio al Passo di Dosedè; A. PISCHL descrive *Serrada e i suoi monti* (frazione del comune di Folgaria) con appunti etimologici, storici, scientifici, leggende, ecc.; G. CANELLA narra la sua gita *Da Riva a Brescia* col seguente itinerario: Valle di Ledro, Caffaro, Bagolino, Passo Maniva (1669 m.) Valle Trompia e Gardone; GUSTAVO CHIESA parla diffusamente di *Mesurina* pubblicando le sue note di una gita nel Cadore nel 1891; il prof. ing. PAOLO BUSIN con *Un'escursione geologico-alpina ed un progetto trigonometrico* parla dei ghiacciai della Lobbia e del Mandrone in capo alla Val di Genova (gruppo dell'Adamello), che egli visitò col Taramelli nel 1891; un anonimo riferisce le impressioni tolte da un album d'una signorina su *Una salita alla Marmolata*; L. CESARINI SFORZA ci porta in Sicilia al *Monte delle Rose* (1636 m.) che s'innalza sopra Bivona, quasi nel cuore dell'isola; G. C. narrando *Una gita ad Arco* descrive le bellezze di quella gentile cittadina; GUSTAVO CHIESA col titolo *Dal Leno al Leogra*, che sono due fiumi, descrive la severa e alpestre Vallarsa che visitò per recarsi a Recoaro; T. CAPRARO ci dà un'idea della *Valle di Sella in Valsugana*; G. R. L. racconta una sua *Salita invernale a Corno Stella* (5 dicembre 1891); F. GERLONI le *Impressioni d'una gita alpina* nel gruppo Adamello-Presanella; VITTORIO RICCABONA dà relazione del *XIX Congresso alpino a Tione*, a cui segue quella della *Salita ufficiale al Carè Alto 3461 m.* compiuta alla chiusura del Congresso, illustrata da alcuni schizzi e profili.

Fra gli articoli letterari o scientifici primeggia per lunghezza (98 pagine) ed importanza quello del sig. N. BOLOGNINI sugli *Usi e costumi del Trentino*,

lavoro di polso e di interessantissima lettura: esso s'aggira specialmente sul linguaggio, riferendo numerosi motti, proverbi, soprannomi e poesie.

Altro studio importante è quello del dott. P. DONATI che considera l'*Alpinismo nei suoi rapporti coll'uomo sano e malato*, il cui titolo lascia abbastanza capire che l'A. tratta specialmente della respirazione, del male di montagna e delle malattie che si curano col soggiornare in montagna.

Segnaliamo infine gli scritti di A. TAMBOSI (presidente della Società nel 1889-90) che riferisce alcuni *Appunti statistici dopo l'ultimo censimento nel Trentino*; del dott. ALIPRANDO GILLI che col titolo *Minerali utilizzabili del Trentino* fa, si può dire, una monografia sulle ligniti di Valsugana; di ARCHIMEDE MARTINI sulle *Ferrovie di montagna* soffermandosi sulla linea del Durone (Riva-Ballino-Curone-Tione); di G. PEDROTTI sulla *Stella delle Alpi* riportando disegno e descrizione di questo fiore (edelweiss) dai commenti del celebre medico e botanico senese Pier Andrea Mattioli sopra i sei libri di Dioscoride, opera edita nel 1568 in Venezia.

La II<sup>a</sup> parte dell'Annuario è dedicata ad una rapida  *rassegna bibliografica* delle principali pubblicazioni periodiche alpine ed altre poche di interesse locale. — La III<sup>a</sup> parte è la *Cronaca sociale* 1889-90-91, ordinatamente svolta nei seguenti punti: Ritrovi ed adunanze, soci, guide, rifugi, congressi, pubblicazioni, sentieri e segnavie, meteorologia, biblioteca, amministrazione. — La IV<sup>a</sup> dà l'elenco delle guide approvate dalla Società colle salite ed escursioni da loro compiute nelle tre campagne 1889, 1890 e 1891, indicando le relative date e le persone che esse accompagnarono. — La V<sup>a</sup> parte comprende l'Elenco dei Soci col luogo di residenza, l'Elenco delle cariche sociali e dei Delegati delle Società nei vari paesi del Trentino.

Oltre le illustrazioni già citate, il volume ha uno schizzo planimetrico d'un itinerario da Riva a Pinzolo, ed al frontispizio una bella zincotopia rappresentante il Passo e la Cima di Ball visti dalla Rosetta, riproduzione di una fotografia del Cassarini di Bologna.

#### **Bollettino trimestrale della Società Alpina Meridionale. Anno III (1895) N. 2.**

L'erudito prof. *Nicola Parisio*, ci presenta in questo numero uno studio descrittivo-storico sul Monte Stella nel Cilento 1130 m. e sull'antica Velia. È un lavoro serio e geniale ad un tempo, che dimostra sempre più come al prof. Parisio siano famigliarissimi gli scrittori e i fatti dell'antichità classica, nonché le opere moderne che vi si riferiscono.

La cronaca delle escursioni riporta relazioni delle *gite sociali* al M. Cervellano e al M. Stella nel Cilento; delle *gite individuali* ai monti Fellino 660 m. e Taburno 1393 m., alla Semprevisa 1536 m., a S. Michele di Cima 1565 m. (Terminio), al Vesuvio e al M. Somma, alla Coda del Lupo 700 m., al M. Barbaro o Gauro sopra Pozzuoli, al M. Sant'Angelo a Tre Pizzi 1444 m., al M. Comune 877 m. (Lattari), ai monti Melillo 1604 m. e Nero 1881 m. nella Sila di Calabria; delle *escursioni scolastiche* al M. Tifata 602 m. (compiuta il 2 dicembre 1894 con circa 70 studenti) e ai Campi Flegrei (compiuta il 20 gennaio con oltre 100 studenti).

*Mariano Paolillo*, che nell'agosto 1894 andò col sig. Agostino Cefariello al Lysjoch e alla Piramide Vincent, racconta la sua ascensione e le impressioni provate, essendo la prima volta che visitava le Alpi. — *Riccardo Papale* dà una lunga e bella relazione di una gita a Sant'Angelo a Tre Pizzi.

Vengono poi la Cronaca della Società, assai sviluppata nei verbali delle Assemblee, una breve commemorazione del P. Francesco Denza, la bibliografia delle pubblicazioni alpine che occupa 12 pagine di fitta stampa dando minuto ragguaglio di quanto esse contengono, e infine l'Elenco delle gite compiute da soci della S. A. Meridionale dalla fondazione della Società (1° luglio 1892) al 31 dicembre 1894. Queste gite sono divise per gruppi e, tranne un esiguo numero, vennero compiute nell'Italia meridionale.

**In Alto:** Cronaca della Società Alpina Friulana. 1895, N. 2 e 3.

*Achille Tellini:* Alcuni documenti riguardanti terremoti del Friuli. Questi documenti sono cronache, epigrafi, lettere, brani di giornali e libri riflettenti terremoti avvenuti negli anni 1511, 1519, 1788, ecc. ecc. — *Dott. Giuseppe Pitotti:* Relazione del 1° biennio (1893-94) delle Colonie Alpine Friulane, corredata dai bilanci d'esercizio delle due annate e da prospetti statistici indicanti le variazioni di peso, altezza, forza, dimensioni toraciche e degli arti, ecc., verificate nei singoli giovanetti che fruirono del beneficio della colonia stabilita a Frattis nella Valle di Studena, di cui è data una veduta. Questa relazione, fatta con criteri scientifici, può dar norma all'impianto di altre colonie e stabilisce quali sono i vantaggi che si possono ripromettere dalle medesime. — *Olinto Marinelli:* Traduzione riassuntiva del lavoro del dott. CARLO FUTTERER di Berlino sulla Serie cretacea nel Friuli Occidentale (con una sezione geologica e una premessa del traduttore). — *A. Lazzarini* continua col suo Catalogo di coleotteri Friulani, che già occupò il num. precedente e parecchi dell'anno 1894. — *Giovanni Marinelli:* Coglians o Kellerspitz. Qui l'autore riassume brevemente e risolve in guisa definitiva la questione assai dibattuta della preminenza in altezza fra le due punte, concludendo che « il Coglians devesi ormai ritenere indiscutibilmente quale punto culminante non soltanto della giogaia fra i passi di Volaja e di Monte Croce di Timau, ma di tutte le Alpi Carniche a mezzogiorno del Gail, anzi di tutte le Alpi Friulane comprese fra l'Isonzo, il Piave, il Gail e la pianura friulana.

Il periodico contiene inoltre ogni numero dei motti e pensieri sull'alpinismo e sulle montagne, la cronaca ufficiale della Società che ne dimostra la vigorosa attività, notizie di cronaca alpina desunte dai vari periodici e segnata-mente dalla nostra « Rivista », la bibliografia, ecc.

**Revue Alpine de la Section Lyonnaise** du C. A. F. 1895, N. 8-10.

Continuando la rapida scorsa di questa simpatica pubblicazione — che sembra volersi accaparrare per forza l'attenzione e la stima degli alpinisti tanto è fatta con cura, con gusto e con vero spirito moderno — ci imbatiamo in una completa monografia del *Mont Pourri* fatta dal signor M. PAILLON in cui c'è la storia, la nomenclatura, l'indicazione e la descrizione delle vie d'accesso e d'ascesa a questo importante gruppo della Tarantasia; un grazioso... sgorbio a penna ed una buona cartina al 50.000 rendono più proficua e facile la lettura.

Il sig. THÉODORE CAMUS narra un'ascensione al *Dente del Gigante* fatta nel 1892. Dal Montanvers pei séracs del Gigante alla capanna; di là per quell'aerea vertiginosa muraglia seminata di punte di ferro raccordate con grosse funi fino alla vetta, e poi la discesa sul ghiacciaio e il ritorno alla valle, tutto è descritto con una grazia e un brio degni di encomio; accompagna l'articolo una splendida fototopia dell'Aiguille Noire du Pétéret vista dal Dente, con sfondo delle Alpi Graie di Val d'Aosta e di Tarantasia.

Troviamo poi una bella necrologia della guida *Emile Rey* fatta dalle ardite alpiniste, signorine MARY PAILLON e K. RICHARDSON, in cui sono ben lumeggiate le eccezionali qualità morali e materiali di quest'uomo straordinario, di questo principe delle guide; segue l'elenco delle sue prime ascensioni. — Il sig. J. TAVERNIER, presidente della Sezione, racconta l'inaugurazione del *Châlet-Hôtel di Bonneval-sur Arc*.

*Attorno a Chamonix*, c'è modo di contentar tutti i gusti; da chi non ama rincasare la sera senza aver messo a repentaglio qualche dozzina di volte la pelle, a chi si contenta di ammirare la natura alpina da comode mulattiere, dalla soglia delle casupole ospitali, dai ponti gettati sugli scoscendimenti del ghiaccio e della roccia. Il sig. DOIX-MULATON ci parla di alcune escursioni fatte in quel distretto tanto conosciuto e frequentato, e presenta una bella fototopia dell'Aiguille Verte, e una zincografia dell'Aiguille du Chardonnet.

Nella « Cronaca Alpina » sonvi frequenti cenni di corse nuove nell'Oisans, in Moriana ed in Tarantasia, notizie sui rifugi e sugli alberghi, su alcune disgrazie di cui è dato un resoconto minuto, e sulle condizioni delle montagne.

E a tal proposito vogliamo rilevare il sistema, che la Sezione di Lione ha adottato per essere informata e informare il pubblico di quanto succede nelle sue montagne. Le guide stesse sono invitate a mandare un cenno breve, riassuntivo di tutto quanto accade nelle loro regioni, delle ascensioni che si compiono, e soprattutto del tempo, del caldo, del freddo, del bello o del brutto che vi fa; e la Sezione pubblica ciò che crede degno di essere conosciuto, col nome dell'informatore; è questo, secondo noi, un eccellente sistema che ci augureremmo di vedere imitato in altre pubblicazioni. Nè soltanto per questo dovrebbe essere presa ad esempio la « Rivista Alpina » della Sezione di Lione che l'ultima in via di anzianità fra i periodici alpini è dietro a conquistarsi uno dei primi posti per la bontà con cui è fatta.

Col N. 10 termina l'annata 1895 e il 1° volume che ha cominciato col novembre 1894. Ora il periodico esce regolarmente una volta al mese in fascicolo di 32 a 40 pagine sempre finemente illustrato, e lo si può avere in Italia coll'abbonamento annuale di L. 4,50 dirigendosi alla Sede della Sezione: Quai de Retz, 6, Lyon. etc.

**Bulletin mensuel du Club Alpin Français.** 1895, N. 1-12 (gennaio-dicembre).

*Reymond A.*: Escursione al Mont Parmelan 1855 m. sopra Dingy-Saint-Clair. — *V. De Cessole*: Ascensione invernale al Mont Monnier 2818 m. — *Rostolland*: Escursione scolastica al castello di Durtail. — X.: Le Pic Lamartine. — Ascensione al Puy de Dome compiuta il 3 febbraio 1895. — *A. Doix-Mulaton*: Il Col de la Sciaz e il Mont Pela (gruppo dei Bauges): escursione della Sezione Lionese. — Ascensione del Grand-Mont 2696 m. sopra Beaufort in Tarantasia. — *Boland H.*: Corsa invernale al Ballon d'Alsace. — *E. T.*: Corsa invernale al Ballon de Guebwiller 1436 m., compiuta il 3 febbraio 1895. — *Francisque Gabet*: Festa e banchetto d'estate al Revard: ascensione del Nivolet 1588 m. (Sezione Lionese). — *L. Richard*: Viaggio scolastico nelle montagne del Forez e dell'Alvernia. — *C. D.*: La pittura alpestre al Palazzo dei Campi Elisi ed al Campo di Marte. È un elenco dei quadri esposti rappresentanti vedute di alta e media montagna. — Programmi del Congresso Alpino Francese ad Albertville (6-12 agosto 1895) e della festa d'inaugurazione del Châlet-hôtel di Bonneval-sur-Arc. — La riunione di Pentecoste nell'Alta Savoia. — *A. Doix-Mulaton*: Corsa collettiva della Sezione Lionese alla Valle di Sixt e al Col d'Anterne (2-3 giugno 1895). — X.: Gli stagni di Nohèdes nei Pirenei orientali. — Breve relazione dei Congressi alpini italiano (di *Francisque Gabet*), svizzero a Schwitz e tedesco-austriaco a Salisburgo. — Terza ascensione dell'astronomo J. Janssen al M. Bianco. — La catastrofe dell'Altels. — Catastrofi alpine del 1895. — *L. Richard*: Viaggio scolastico in Delfinato e Savoia. — *P. Puisieux*: Un arresto in Italia. L'A. racconta minutamente le noie e le peripezie del suo arresto a St. Vincent in Valle d'Aosta, ove passò mentre vi erano accampati i nostri alpini, e si lagna, non di mancanza di riguardi, ma di essergli stato impedito di fermarsi più oltre in quella valle. — *E. Maire*: Corsa invernale nei Vosgi. — X.: Un'ascensione all'Etna ed al Vesuvio nel settembre 1895. — *Th. Salomé*: Relazione del Congresso del C. A. Francese in Savoia e dell'inaugurazione del Châlet-hôtel di Bonneval. — *F. Schrader*: Necrologia dell'alpinista James Jackson. — *Ch. Bioche*: Necrologia della guida Emilio Rey. — X.: Il castello della Casc e la discesa del Tarn (escursione sezionale).

Il « Bulletin » contiene inoltre, secondo il solito, i deliberati della Sede Centrale del C. A. F., l'elenco delle Direzioni Sezionali, dei nuovi soci, i programmi delle escursioni Sezionali, rendiconti di sedute e di conferenze, elenchi di ascensioni compiute da soci, brevi notizie di varietà, ecc.



**Alpina.** Bulletin officiel du Club Alpine Suisse - Mitteilungen des Schweizer Alpen-Club. — 1895 (anno III), n. 1.

*R. St.*: Necrologia di Heinrich Baumgartner, Presidente centrale del C. A. Svizzero, morto il 12 novembre 1894. — *W. M.*: Corso d'istruzione per le guide in Coira. — *E. W.*: L'Esposizione di arte alpina della Sezione Uto in Zurigo nel novembre 1894. — *X. X.*: Un viaggio scolastico di 32 anni fa. — *J. B. Stoop*: Ascensione del Gamsberg dal lato Sud-Est. — *D. Stokar*: Piz d'Aela e Tinzenhorn, nell'Albula. — *J. Schmid*: Distretto del Trift e Dammastock 3630 m.: escursione sociale della Sezione Pilato (24-27 agosto 1894). — Il padiglione del C. A. Svizzero all'Esposizione nazionale di Ginevra del 1896 (con pianta). — *C. W. P.*: L'assicurazione delle guide del C. A. Tedesco-Austriaco. — *R. Zeller*: Una visita invernale alla Capanna dello Schreckhorn. — *A. Ludwig*: Escher e Studer nei monti del Piz Err. — *E. W.*: La Capanna Vereina nel Prättigau. — *E. W.*: Nomi locali nel Vallese. Discorre brevemente dell'etimologia di alcuni nomi, per es. Mischabel e Allalin che deriverebbero dall'arabo; il primo significa: « leonessa coi suoi leoncini », il secondo significa « alla fonte ». — *Fr. W. Sprecher*: Il gran Zanayhorn 2825 m. — *A. Pfrunder*: Un'escursione al Monte Bianco nell'estate 1892. — *C.*: L'Alpe di Göschenen. — *Val. A. Fynn*: Ascensione al Mürtschenstock, nelle Alpi di Glarus. — *A. Bähler*: L'hôtel dei Neuchâtelois. Vi si fa un po' di storia del distretto del Grimsel. — Programmi della festa e del Congresso del C. A. Svizzero a Schwyz presso la Sezione Mythen. — Dottor *H. Dübi*: La nuova capanna della Sezione Berna del C. A. S. sulla Urnenalp nella Valle d'Urbach. — *J. B. Stoop*: Spitzmeilen, Weissmeilen, Magerrain. — *J. Maurer*: I nuovi binocoli da campagna e canocchiali con rilievo di Carlo Zeiss (con incisioni). — Inaugurazione della rinnovata Capanna Vereina. — *E. Thomann*: Nel principato di Lichtenstein: Dalle Tre Sorelle sino al Falknis. — *Julien Gallet*: Da Ried a Belalp per un nuovo colle. — *J. Staub*: Escursioni militari nel Distretto del Gottardo. — *Val. A. Fynn*: Nuove vie al Faulen e allo Stock del Mürtschenstock. — *J. B. S.*: Dalle montagne di St.-Gall. — Verbale della 33<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del C. A. Svizzero, tenuta il 7 settembre 1895 a Schwyz (in lingua tedesca e francese). — La festa del Club a Schwyz. — *Aug. Walker*: La nuova Capanna del Club al Muthorn (Oberland Bernese). — *Chr. Iselin*: Appunti e rettifiche alla nuova strada al Faulen e al Stock (vedi sopra). — *A. Bernoud*: Il C. A. Svizzero all'Esposizione nazionale di Ginevra nel 1896. — *W. Paulcke*: Nuove escursioni nei Grigioni. — *Val. A. Fynn*: Escursione al Tödi. — *C. Kästi*: Il Rosstock. — *Christof Iselin*: Jägerstöcke (escursione della Sez. Tödi). — *J. Gallet*: Il Plathorn 3249 m. nella cresta di Saas. — *F. Denzler*: Il Selbsanfl-Hauserhorn.

**L'Echo des Alpes** (Publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Ginevra 1895 (XXXII<sup>o</sup> anno), N. 7-12.

*In Delfinato* è il titolo di un lungo articolo, suddiviso in diverse puntate (dal 7 all'11), nel quale il sig. CH. ROBERT racconta la sua campagna alpina durante la quale compiva importanti salite e traversate di colli in detta regione, che egli ci presenta con una viva e colorita descrizione, illustrata da buon numero di fototipie che riproducono *La Meije* (lato nord) dalla base dell'Aiguille du Goléon; il *Colle e Dom di neve degli Ecrins*, dalla Tête de la Maye, *Punta della Pilatte e les Bans*, dal Col du Selé, *La Grave*, ed infine l'*Ailefroide* dal Glacier Noir, tolte tutte le fotografie col suo compagno di viaggio sig. E. Courvoisier.

Del sig. DE LA HARPE sono le *Notizie su Randa* noto villaggio alpino presso Zermatt, centro non solo d'importanti ascensioni, ma di una lunga serie di splendide passeggiate, e del sig. JULES REPOND è la relazione d'una salita

alla *Blümlisalp* sulla cui vetta nel 1894 e nello stesso giorno s'incontrarono ben 18 alpinisti. Il sig. W. VIOLLIER dà conto invece di una visita all'isola d'*Helgoland* (con schizzi a penna), mentre il sig. L. HAHN chiude la serie degli articoli di fondo trasportandoci per *quattro giorni nella Valle di Tourtemagne* sulla vetta dei *Diablons* (3540 m.) ed adorna il suo scritto con una veduta del Massiccio del Weisshorn presa dalla parte alta di detta vallata.

Una vivace protesta contro gli avidi speculatori che vogliono profanare la solitudine e lo splendore della Jungfrau con una ferrovia, è pubblicata nel N. 7 dal sig. G. PFEIFFER, ed a lui fa eco nel N. 11 il sig. BERTHET con uno scritto ove biasimava acerbamente la costruzione che contamina oggi la splendida piattaforma del Gornergrat dalla quale un giorno potevasi liberamente godere uno dei più splendidi panorami alpini.

Nella rubrica « Varietà » sono a segnalarsi, i *Canti e Carole della Gruyère* del sig. W. R., uno scritto assennato sulle *prodezze dei giovani alpinisti*, alcuni cenni sull'inaugurazione dei monumenti ai noti alpinisti *Javelle* ed *Tschumi*, la relazione delle assemblee dei Delegati e quella Generale del C. A. S., le gite delle Sezioni Romande a Jaman, l'articolo del sig. BERNOUD che ha per titolo *Il C. A. Svizzero all'Esposizione di Ginevra nel 1896* e quello del sig. HENRY CUËNOT, *Le Alpi Svizzere e gli Artisti al salon di Parigi nel 1895* nel quale dice che egli ha notato un risveglio nella pittura d'alta montagna alla quale gli artisti non hanno dato ancora tutta l'importanza che merita, perchè non conoscono questo meraviglioso ambiente, a rendere il quale non basta una ricca tavolozza, nè una speciale abilità di riproduzione, ma è necessario avere un animo d'alpinista, educato a comprendere quegli arditissimi profili, il potente colorito, la ricchezza di luce e l'ampiezza degli orizzonti.

In altra rubrica invece che nella « Varietà » avrebbero potuto trovare posto, *Itinerario di una escursione alla Croix de Javernaz; Il nuovo passaggio del Weissenstein* (Engadina) e specialmente la relazione della *prima ascensione della Haute Cime de la Dent du Midi* (3260 m.) scritta dalla guida Frédéric Coquoz di Salvan. E questa è la seconda volta che guide Vallesi hanno pubblicato scritti nell'« Echo des Alpes » ed il loro esempio dovrebbe essere seguito dalle guide degli altri paesi.

Le notizie sulla Sezione Romande, la bibliografia e la cronaca alpina occupano sempre buona parte di questa bella pubblicazione, e fra esse trovansi interessanti notizie non solo d'interesse locale, ma ben anco generale. Fra le altre vi ha cenno della nuova clausola che la Compagnia d'assicurazione contro gli infortuni « la Zurich » ha accettata nelle polizze delle guide del Club Alpino Svizzero, colla quale ammette fra gli accidenti alpini la *congelazione*. E da augurare che l'esempio sia seguito da altre Compagnie che fanno ancora tali ingiuste esclusioni.

Un numero straordinario (supplemento al N. 18) nel quale il sig. N. ALBOFF racconta sommariamente un suo viaggio compiuto nel 1894 nel Caucaso a scopo di studio, come botanico più che alpinista, completa la 32ª annata dell'« Echo des Alpes ».

N. VIGNA.

**Jahres-bericht der Section Berlin** des Deutsches und Oesterreichisches Alpenvereins für das Jahr 1892. — Berlin 1893.

Questo « Jahres-bericht » contiene la relazione annuale della Sezione berlinese sulla sua attività sociale, sulla biblioteca, sulle escursioni compiute, sulle capanne, sul bilancio, ed infine l'elenco dei soci col rispettivo indirizzo. Crediamo utile dare il sommario della prima parte, poichè vi si contengono in disteso od in riassunto le interessanti conferenze su argomenti alpini tenute da rinomati alpinisti alla sede della Sezione.

*Leon Treptow*: Dalla Villerspitze alla Kleine Zinne. — Dott. *Freytag*: Superstizioni sugli animali in montagna (se ne dà un breve sunto: la confe-

renza venne pubblicata integralmente nel vol. III, fasc. 5-9 del periodico mensile « Am Ur-Quelt » edito a Berlino da Friedrich S. Krauss.). — *Schlesinger*: Escursioni in Delfinato (Grand Pic de la Meije e Barre des Ecrins). — Dottor *Starke*: Paesaggi e quadri della vita nell'Oberland Bernese. — *Habel*: Un aprile nelle Alpi e nell'Alta Italia. L'autore narra e tratteggia brevemente le impressioni di un suo viaggio dalla Germania pel Brennero a Milano, alla Riviera ligure e nizzarda, indi per Savona a Torino, ove visitò Soperga e il Monte dei Cappuccini, poi a Châtillon, Valtournanche, e pel Colle del Breuil a Zermatt, discesa a Visp, passaggio del Sempione, discesa al Lago Maggiore e ritorno a Berlino pel Gottardo, la Svizzera e Monaco. — *Grün*: Prima ascensione dello Schrammacher (3410 m.) per la cresta nord-est e seconda ascensione dell'Hochfeiler (m. 3523) per la parete nord-est direttamente dallo Schlegeiskees (gruppo dello Zillerthal).

Nella parte della Cronaca sezionale vi è una particolareggiata relazione, con disegni, sulla costruzione della nuova importantissima capanna detta Berlinerhütte, nel gruppo dello Zillerthal. Essa è a 2057 m. d'altezza, ha 22 camere, 61 letti, e vi si fa servizio d'albergo, come in molte altre capanne del C. A. Tedesco-Austriaco.

**Jahres-bericht** (*ut supra*) für das Jahr 1893. — Berlin 1894.

*Leon Treptow*: Escursioni nelle Dolomiti: gruppi del Tribulaun, delle Geisslerspitzen, del Langkofel o Sasso Lungo. Racconto brillante, pieno di episodii, di dialoghi arguti, di impressioni originali e di ricordi di cronaca alpina: deve certamente interessare chi conosce o vuol conoscere quei monti, poichè il Treptow è uno dei più attivi ed arditi esploratori delle Dolomiti. — Dott. *Werner*: Dalla Dent du Midi al Dente del Gigante: narra brevemente le sue ascensioni all'Aiguille de la Floria 2953 m. sopra Chamonix, alla Tour d'Aï 2383 m. (sopra l'estremità orientale del Lago di Ginevra), alla Cime de l'Est 3180 m. della Dent du Midi, alla Tour Sallières 3227 m., all'Aiguille Rouge du Dolent 3500 m., al Clocher du Portalet 3000 m., e all'Aiguille du Chardonnet (estremità NO. della catena del M. Bianco), e al Dente del Gigante. — *Deegen*: Corse all'est e all'ovest di Kufstein; conosciute e sconosciute vie d'accesso al Tirolo. — Dott. *Bannow*: Castelli e rovine dell'alta Valle dell'Adige (Etschthal). — Dott. *Kronecker*: Gite da vagabondo negli Alti Tatra. — *M. Andresen*: Alpinismo nelle Alpi Bernesi (Gran Schreckhorn, Eiger e Jungfrau). — *Max Schlesinger*: Una disgrazia alle Grandes-Jorasses. L'A. racconta minutamente la disgrazia capitataagli nell'ascensione a quella vetta il 7 agosto 1893 (vedi « Rivista » 1893, pag. 250). — Dott. *Grosser*: Escursioni alpine nel 1893: dal Watzmann (Gross-Glockner) sino al Monte Rosa. — Prof. dott. *Draheim*: Il Tirolo nel vecchio tempo: rapida e concisa rassegna storica.

**Jahrbuch des Ungarischen Karpathen Vereines.** XX Jahrgang: 1893. (Edizione tedesca). — Iglò 1893.

Questo « Annuario » del Club dei Carpati Ungheresi, redatto dal professore E. Kövi di Iglò (Alta Ungheria) colla collaborazione di alcuni egregi soci, riassume tutta l'attività annuale del Club col pubblicarne gli atti ufficiali, compresi le relazioni sull'andamento delle varie sue Sezioni e presenta alcuni importanti articoli riguardanti specialmente la catena dei Tatra. Eccone il breve sommario:

*Alexander Münnich*: Il feudo montuoso di Schmeck (luogo di cura). — Dott. *F. Filarszky*: Dal Torflagern, ai piedi degli Alti Tatra (appunti di storia naturale). — Dott. *Michael Greisiger*: Sulla preistoria della regione dei Tatra. — Dott. *Goliner*: L'alta montagna e l'etisia polmonare.

Dopo questi articoli viene la parte ufficiale del Club, brevi notizie di cronaca alpina e dei Club esteri, di scienza, e piccole relazioni di escursioni e notizie su località e stabilimenti.

**Jahrbuch des Siebenbürgischen Karpathenvereins.** XIII Jahrgang 1893. Con 3 incisioni nel testo e 4 elioincisioni in formato grande tirate a parte. — Hermannstadt 1893.

Il Club Alpino di Transilvania, numeroso di oltre 1500 soci, pubblica anch'esso un bell'Annuario, ed ogni anno lo accompagna con alcune belle incisioni tirate a parte in formato grande e riproducenti luoghi pittoreschi delle montagne in cui svolge la sua attività il Club. Questa volta rappresentano: Königstein colla capanna-ricovero; Luogo roccioso (la Chiesa) sul Bucsecs; Convento Skit nella gola di Jalomitza; Porta di roccia sull'Hohenstein. Sono riprodotte da fotografie originali di F. Laforest in Cattaro.

La materia del volume è divisa in due parti: a) studi e relazioni; b) atti del Club. Nella prima troviamo i seguenti articoli: *Julius Römer*: Le montagne del Burzenland. — *Fritz Berwerth*: Le due Detunate, montagne basaltiche presso la piccola città di Abrudbánya, il centro della California transilvana. Si dà una veduta della Detunata gola. — *Moritz Guist*: Una corsa da Petrosény (con due vedute). — *Wilhelm Hausmann*: Escursioni alpine nel Burzenland, cioè: Sul Piatra mike; Nella foresta presso Obertömösc; Gita al Piatra mare; Gita al Bucsecs per la Pojana. — *Frieda v. Kimakovicz*: Il Passo Dusch e suoi dintorni, nei monti di Zibin. — *R. A. v. Spiess*: Nel paese degli orsi, breve storia di orsi.

**Oesterreichische Alpen-Zeitung.** 1895, N. 417-421 (4 gennaio - 1° marzo).

*Joseph Janin*: Prima ascensione dell'Aiguille Sud de la Glière 3313 m. (Tarantasia, distretto di Pralognan) compiuta il 21 luglio 1894. La prima ascensione dell'Aiguille Nord la riuscì il rev. W. A. B. Coolidge il 27 agosto 1887. L'articolo del sig. Janin ha suscitato una risposta del sig. Coolidge nella quale questi dà precisi ragguagli sulle precedenti ascensioni alla punta Nord e sulle vie tenute, per cui quella del Janin non sarebbe interamente nuova, e infine dice doversi dire Pointe de la Glière e non Aiguille, per non far confusione con l'Aiguille de la Glière a nord di Chamonix. — *Dott. J. Seligstein*: Monte Gabbiol 3175 m. e Cima Presanella 3564 m. con discesa in Val Stavel. — *H. W.*: Breve necrologia dell'alpinista e scrittore Theodor Trautwein, morto il 30 giugno 1894. — *L. Purtscheller*: Escursioni nel Gruppo Dosedè-Piazzì, compiute nell'agosto 1894 col suo amico dott. Blodig. Essi salirono la Cima di Piazzì 3439 m., la Punta Sassi Rossi 3116 m., il Pizzo di Dosedè 3280 m., la Cima Saoseo 3277 m., la Cima del Lago Spalmo Occidentale 3384 m. e il Corno di Dosedè 3232 m. Il Purtscheller oltre al narrare magistralmente le sue ascensioni, fa un po' di cronaca alpinistica delle punte, descrive ed elogia la Val Grosina per le sue bellezze. — Relazione del Consiglio sull'andamento del Club nel 1894 all'Assemblea generale del 18 gennaio 1895, con l'elenco delle ascensioni compiute dai soci. In questo elenco figurano i più eminenti alpinisti tedeschi ed inglesi, ma soprattutto colpisce il numero straordinario di ascensioni compiute senza guide. — *Eduard Lanner*: Una nuova via all'Ortler (vedi « Rivista » n. 4 di quest'anno a pagina 26). — *Theodor Keidel*: Ascensioni nelle Dolomiti nell'agosto 1894: Torre di Fermeda, Punta delle Cinque Dita, Torre di Innerkofler, Laurinswand, Punta Rosengarten, Malignon. — Recensione diffusa del libro *Mountaineering* di C. T. DENT e del « Bollettino del C. A. I. » pel 1893. — *Theodor Keidel*: Dall'Hochthor all'Oedstein, nel Gesäuse (alta Valle dell'Enn).

**Oesterreichische Touristen-Zeitung.** 1895, N. 1-8 (1 gennaio - 15 aprile).

*V. Wolf Edlen von Glanvell*: Nelle Dolomiti di Prags: seguito di una numerosa serie di articoli sulla stessa regione, comparsi nelle annate 1891-92-93. Negli articoli del 1895 sono narrate la 1ª ascensione del Dürrenstein (Dirlstein 2840 m.) per la parete Nord-Ovest (con una bella veduta della montagna); la 1ª ascensione del Gamezalpenkopf (2599 m.) per la parete Nord e l'ascen-

sione del Gross-Rosskofl (2554 m.), con veduta del gruppo Rosskofel da Lerchenköfen e altra veduta dei dintorni di Alt-Prags. — Fondazione di un Club a Vienna per lo studio della scienza del popolo (folklore). — Dott. *Hein*: Esposizione etnografica in Napajedl, Kwassitz e Schlapenitz (regione carpatica). — *Franz Ivanetic*: Leggende del Wotsch, monte della Stiria. — *Von May*: La ferrovia dei Tauri. — *Leopold Bertgen*: L'Hochkönig da Alm nel Pinzgau (con una veduta delle roccie della vetta e del ghiacciaio sottostante). — *M. M.*: Pensieri sul progetto di strada da Heiligenblut alla Glocknerhaus. — Rendiconto del Consiglio Centrale del Club dei Turisti Austriaci per l'anno 1894 compilato dal 2° segretario sig. Kaiser Franz Josef. — *Hans Biendl*: Sul Fluchthorn 3408 m. (gruppo del Silvretta). — Il secondo corso d'istruzione per le guide del Club tenuto in Graz dal 22 al 30 gennaio 1895, con fotografia del gruppo dei partecipanti. — *V. Wolf Edten von Glanvell*: Sopra la proprietà della selvaggina: appendice all'articolo « Turistica e diritto » dello stesso scrittore, comparso nell'annata 1894 (pag. 192) del periodico. È una questione trattata con profonda conoscenza di causa, con profusione di citazioni giuridiche, ma di carattere molto regionale, come infatti nell'Austria è molto più che da noi regolamentata la caccia e i privilegi che le si riferiscono. — *Richard Nerger*: Tra Moldova e Orsova: viaggio lungo il Danubio a valle di Belgrado. — *Von May*: Breve notizia sulla progettata strada carrozzabile che deve attraversare a 2573 m. d'altezza (al Passo detto Hochthor) la catena principale dei Tauri partendo da Heiligenblut.

Il periodico dà poi larghissima parte alla cronaca della Società e delle sue numerose Sezioni, ed inoltre riferisce sull'attività della maggior parte delle altre Società alpine dell'Impero Austro-Ungarico.

**The New Zealand Alpine Journal.** — Vol. II°. Christchurch 1895.

Maggio 1895, N. 7. — Tre interessanti relazioni, riferentesi tutte alla medesima montagna, illustrano sotto diversi aspetti e con una veduta, il Monte Aorangi, conosciuto pure col nome di M. Cook, e queste sono un *riassunto storico dei tentativi fatti per salire il M. Aorangi dal versante orientale* del sig. M. J. DIXON, la relazione della *prima ascensione completa al M. Aorangi* del sig. T. C. FYFE, e quella d'una *seconda ascensione del M. Aorangi compiuta dalla guida Matthias Zurbriggen per nuova via* del sig. G. E. M. — La loro lettura ci dà un'idea completa di questo picco che torreggia su tutte le punte della Nuova Zelanda e delle grandi difficoltà che ebbero a vincere i salitori nei numerosi tentativi che avevano compiuti in questi ultimi anni. Oltre alle difficoltà inerenti alla montagna, la loro costanza e il loro ardire vennero messi a dura prova dal cattivo tempo che in tali regioni regna sovrano, non concedendo che due o tre giorni belli per settimana, interrotti ancora da uragani terribili e da neviccate abbondantissime. Alcuni appunti sulla *meteorologia del Canterbury e del Westland* in rapporto specialmente ai ghiacciai, del redattore sig. MEESON, ci spiegano le grandi differenze di temperatura e di cattivo tempo fra le diverse regioni, dovute specialmente ai venti che provengono dall'Ovest.

Si trovano pure in questo numero alcuni appunti per gli alpinisti che vogliono traversare la catena principale, del signor A. P. HARPER vice presidente di detto Club; la prima parte del giornale di viaggio del sig. FITZ GERALD sulle sue ascensioni nella Nuova Zelanda; un riassunto del progetto dei Segnalidisgrazia dell'Alpine Club di Londra, ove si osserva che per quelle regioni tali segnali non sono di pratico uso essendo i siti abitati a distanza grandissima dai monti e fuori vista; la recensione del lavoro del capitano Marshall sui ghiacciai; altra del libro di sir W. M. Conway sulle sue esplorazioni nel Karakoram; alcune note alpine e gli atti ufficiali del Club.

Ottobre 1895, N. 8 — Il Monte Ruapehu, che finora venne considerato un vulcano estinto e che, a quanto pare, nel mese di marzo 1895 si è destato

dal suo lungo sonno, emettendo getti di vapore dai suoi crateri antichi, questo gigante che s'innalza su tutti i picchi del Nord della Nuova Zelanda e dalla cui vetta si scorge completo il distretto vulcanico che lo circonda, forse il più importante del mondo, ci è accuratamente descritto dal sig. H. HILL. Egli ci dice come abbia veduto il lago, che trovasi racchiuso nell'ampio cratere che forma la vetta del monte, lungo m. 594 e largo m. 457 circa, in un intenso stato di commozione che ne rese le acque torbide e d'un colore azzurro grigiastro. Secondo l'autore, questo risveglio sarebbe in relazione con altri movimenti da lui osservati nei vulcani che circondano il monte. Di questo abbiamo pure la relazione della *prima ascensione* compiutasi nel dicembre 1877 dal sig. T. ALLISON.

Il sig. VEETMAN ci descrive un'ascensione al *Tapuaenuku*, chiamato sulle antiche carte *M. Odin*, e che fu salito la prima volta nel 1849 dal Governatore Eyre; ed il sig. W. FELL dà conto delle sue ascensioni all'*Ortlerspitze* ed al *M. Cristallo* compiute nel 1894 ed osserva la grande differenza che corre fra le nostre montagne alle quali si accede per buone vie che solcano amene praterie, boschi fronzuti, e partendo da pittoreschi villaggi o da buone capanne, e quelle del suo paese circondate da enormi distese di terreno d'aspetto arido e desolato, solcate da torrenti i cui letti sono ingombri da enormi massi. Ma ciò che più ammira sono le nostre guide e i portatori che gli permettono di viaggiare colla sola piccozza, mentre nella Nuova Zelanda l'alpinista è costretto ad un pesante lavoro pel trasporto delle tende e delle provviste per parecchi giorni, stante la lontananza da paesi abitati, non trovandosi persona alcuna che lo voglia seguire.

Il solerte redattore sig. J. T. MEESON riparla in questo numero di meteorologia in un lungo importante articolo sui venti Nord-Ovest o *Föhn* del Canterbury, i quali hanno tanta influenza sulla vita animale e vegetale di quella regione.

Vengono ultime, la 2ª parte del *giornale di viaggio* del sig. FITZGERALD, con un'illustrazione del M. Sefton, alcune recensioni dei libri e giornali alpini, una serie di notizie alpinistiche e gli atti del Club. N. VIGNA.

**Una carta in rilievo dell'anfiteatro morenico del Lago di Garda.** — La Scuola di Guerra, con sede a Torino, apprezzando i lavori cartografici eseguiti in questi ultimi anni dal signor DOMENICO LOCCHI, noti e premiati non solo in Italia ma anche all'estero, lo incaricò di costruire il rilievo plastico di tutto l'anfiteatro morenico del Lago di Garda, comprendendo la zona che si stende fra il Chiese e l'Adige, fra Salò e Volta.

Questo rilievo, che costò all'autore circa due anni di lavoro, è ora ultimato. Servirono di base alla sua costruzione le tavolette dell'Istituto Geografico Militare alla scala di 1 a 25,000 e la carta batometrica del Lago di Garda.

A completare i materiali contenuti in queste due carte si ricorse ad alcuni studi, eseguiti sul posto dalla Scuola di Guerra in diverse riprese, a particolari informazioni dell'Istituto Idrografico sui rilievi batometrici, ed alle relazioni sui fatti d'arme avvenuti in quel terreno, specialmente allo scopo di mettere bene in evidenza quei punti che per la loro particolare importanza interessano lo studio della campagna napoleonica del 1796-97 e delle campagne 1848-59-66.

Il plastico alla scala planimetrica di 1:25,000 misura m. 1,70 di larghezza per m. 1,60 di altezza e, stante la necessità di far emergere anche i minori cordoni morenici, la scala delle altezze venne tenuta nelle proporzioni di 1:10,000, ottenendosi così un maggior effetto nell'orografia, senza che fosse turbata l'armonia dell'insieme. Felicissima fu la scelta delle tinte, per mezzo delle quali le alture risaltano sul fondo pianeggiante, ed è efficacemente rappresentata la conca lacustre nelle sue varie zone di profondità.

Sarebbe difficile esprimere l'impressione gradevole che si prova nell'ammirare questo bellissimo quadro, mediante il quale è possibile comprendere con un solo sguardo quell'immane edificio dell'antico ghiacciaio; ma ciò che si

potrebbe facilmente dimostrare è la pratica utilità di questo lavoro negli studi di terreno, a qualsiasi scopo intesi, perchè da esso, assai più che dalle tavole al 25.000, risulta chiara la morfologia di quella zona; specialmente il coordinamento delle numerose cerchie moreniche, e molti fenomeni dovuti all'azione costruttrice del ghiacciaio ed al lavoro di erosione delle acque, risaltano all'occhio e si semplificano nella mente di chi esamina il rilievo.

Salutiamo quindi con vivo compiacimento l'apparire di quest'opera, rappresentante una delle pagine meglio conservate della storia del nostro globo, una zona celebre nei fasti militari dell'epoca napoleonica ed un lembo di terra sacro nella storia del risorgimento. E così rimane finalmente esaudito un voto espresso dall'illustre Stoppani nella sua classica opera sull'epoca glaciale.

Sappiamo che oltre alla copia per la Scuola di Guerra, sono già state commesse al signor Locchi altre copie, fra le quali una per la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, un'altra per la Scuola Militare di Modena ed un'altra per il Museo Geologico di Torino.

**Geografia per tutti.** — Rivista quindicinale illustrata per la diffusione delle cognizioni geografiche, diretta dal prof. ARCANGELO GHISLERI. Milano, dottor Francesco Vallardi editore. — Anno III, 1893; anno IV, 1894.

Di questo interessante periodico popolare, che continua tuttora a pubblicarsi sotto la direzione del dott. Lodovico Corio dal gennaio 1895, riferiamo a guisa di sommario il titolo di quegli articoli che trattano di regioni montuose o di questioni alpine.

Anno 1893. — Prof. *Filippo Porena*: Monti Lucretili e non Monti Lucani. L'A. riprova il nome di Monti Lucani dato a quel gruppo di Monti Sabini che s'appunta nel M. Zappi o Gennaro e ritiene doverli chiamare Monti Lucretili. — *F. Porena* e *G. Olivati*: Sul confine orientale dell'Europa. Risposte ad una domanda fatta dal capitano Roggero sull'assegnazione degli Urali all'Europa o all'Asia. — *L. F. De Magistris*: La divisione degli Appennini. Proposte basate sulle massime depressioni dei vari tratti e sui cambiamenti di direzione della catena. — *Cap. Roggero*: Ancora sul confine orientale dell'Europa. Non ammette la catena degli Urali come confine tra l'Europa e l'Asia. — *G. Ricchieri*: Sempre sul confine orientale dell'Europa. Propende per gli Urali quale linea di confine. — *Olinto Marinelli*: Alcune recenti esplorazioni di laghi delle nostre Alpi. Lago Maggiore e laghi del Trentino e del Veneto. — *Attilio Mori*: Il Soratte. — *Filippo Porena*: Sulla più generale divisione degli Appennini in senso trasversale. — *G. Ricchieri*: Ancora sui confini naturali tra l'Europa e l'Asia. — Il deserto d'Atacama nel Chili. — *Pic Spezi*: Al Gran Sasso d'Italia: breve relazione di un'ascensione. — *Luigi Ciceri*: Celebrità degli Iblei orientali, nella provincia di Siracusa.

Anno 1894. — Una gita sul M. Bizen (Abissinia). — *Giovanni De Castro*: Il sentimento della montagna. — *C. E. Rusti*: Le cime nevose dei Monti delle Cascade (Nord-America). — *L. F. De Magistris*: Per gli Appennini. — *P. Sensini*: Ancora per gli Appennini. — Rettifiche del sig. *L. F. De Magistris* al suo precedente articolo. — *Francesco Porro*: La Valle d'Aosta. — *Cosimo De Giorgi*: Il sistema appulo-garganico e l'Appennino. — *G. De Lorenzo*: Recensione di alcune pubblicazioni tedesche sugli Appennini.

**Spelunca.** Bulletin de la Société de Spéléologie. 1895 (1<sup>re</sup> année). N. 1.

La Società di Speleologia, promossa da quello strenuo esploratore di caverne che è il sig. E.-A. Martel di Parigi, come si annunciò nella « Rivista » 1895 pag. 23, venne definitivamente costituita il 1<sup>o</sup> febbraio 1895 con 150 soci, cioè 3 donatori, 5 a vita, 105 titolari e 37 corrispondenti. Alle cariche sociali pel 1895 vennero nominati F. DELONCLE *presidente*, R. BLANCHARD e J. VALLOT *vice-presidenti*, E.-A. MARTEL *segretario generale*, ecc. La sede della Società è a Parigi, rue des Grands-Augustins 7.

Il « Bollettino » che essa pubblica col titolo surriferito è trimestrale e del formato preciso della nostra « Rivista ». Contiene gli atti ufficiali della società, articoli e relazioni originali, informazioni, cronaca, varietà e bibliografia; se occorrono, anche illustrazioni. Ecco il sommario del primo numero.

*V. Apfelbeck*: Sulla fauna delle caverne della Bosnia e dell'Erzegovina. — *Dottor Chevrot*: Esplorazione della Caborne a Fréquent nel Giura. — *A. Fabié*: L'avenc di Courrinos nell'Aveyron. — *J. Marinitsch*: Il « gouffre » dei merli (Kosova Jama) presso Trieste (con pianta e sezione). — *Informazioni e cronaca*: Fessure del suolo prodotte da terremoti; Gli « aven » della luna; Intorbidamento delle acque della fontana di Valchiusa; L'« aven » di Ronze nell'Ardèche meridionale; Fosforiti quaternarie della regione d'Uzès; Grotte inesplorate nel Gard e la spelunca di Dions; Grotta d'Osselles nel Doubs; Corso sotterraneo del torrente Iton nell'Eure; Giacimenti di pipistrelli; Resti di iene rigate quaternarie nei Pirenei; Abisso di Kluc nell'Istria, sua temperatura (con sezione); Caverne d'Irlanda (fauna, bibliografie, ecc.).

Come appare da questi semplici accenni, il campo d'attività pei cultori della Speleologia è vasto, variato ed interessante: coll'essersi raccolti in società essi hanno mezzo di far meglio conoscere i loro lavori e metterli in correlazione a tutto vantaggio della scienza.

**Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia.** Anno 1894: vol. V della 3ª Serie (vol. XXV della Raccolta). — Roma 1894.

Sommario dei principali articoli riguardanti la geologia delle montagne d'Italia: — *B. Lotti*: Sulle apofisi della massa granitica del Monte Capanne nelle rocce sedimentarie eoceniche presso Fetovaja nell'isola d'Elba (con una tavola). — *S. Franchi*: Contribuzione allo studio del Tortonico e del Cretaceo nelle Alpi Marittime italiane (con una tavola e numerose sezioni geologiche). — *A. Stella*: Contributo alla geologia delle formazioni pretriasiche nel versante meridionale delle Alpi Centrali (con sezioni geologiche). — *B. Lotti*: Rilevamento geologico eseguito in Toscana nel 1893 (con sezioni geologiche). — *C. Viola*: Osservazioni fatte sui Monti Lepini e sul Capo Circeo in provincia di Roma nel 1893. — *M. Cassetti*: Osservazioni geologiche sul Monte Massico presso Sessa Aurunca in provincia di Caserta (con sezioni geologiche). — *E. Mattiolo*: Sui lavori eseguiti durante la campagna geologica del 1893 nelle Alpi Occidentali. — *V. Novarese*: Relazione sul rilevamento eseguito nelle Alpi Occidentali (Valli dell'Orco e della Soana) nella campagna del 1893. — *S. Franchi*: Relazione sui principali risultati del rilevamento geologico nelle Alpi Marittime eseguito nelle campagne 1891-92-93. — *M. Cassetti*: Relazione sui lavori eseguiti nelle Valle del Volturno nel 1893. — *V. Novarese*: Dioriti, granitoidi e gneissiche della Valsavaranche (Alpi Graie). — *A. Stella*: Relazione sul rilevamento eseguito nel 1893 nelle Valli dell'Orco e della Soana (Alpi Graie), con carta tettonica di parte delle due valli. — *L. Baldacci* e *C. Viola*: Sulla estensione del Trias in Basilicata e sulla tettonica generale dell'Appennino meridionale. — Bibliografia geologica per l'anno 1893.

Dalla **Bibliografia geologica per l'anno 1893** pubblicata nei fascicoli 2, 3 e 4 del 1893 del BOLLETTINO DEL R. COMITATO GEOLOGICO D'ITALIA, riportiamo qui appresso il titolo di alcuni lavori che possono venire utilmente consultati dagli alpinisti che si occupano di geologia.

*Baltzer A.*: Glacialgeologisches von der Südseit der Alpen (Mitth. der Naturf. Gesell. in Bern, Jahrg. 1892, n. 1279-1294).

*Bertrand L.*: Sur la constitution géologique de la partie septentrionale des Alpes Maritimes. (Compte-rendu des séances de la Soc. Géol. de France, 3<sup>e</sup> série, tome XXI). Paris.

*Böhm I.*: Ueber das Rhät (?) am Antelao. (Zeit. des Deut. geol. Gesell., vol. XLIV, n. 4).



*Bombicci L.*: Alla cerca di meraviglie nelle vallate e sui monti del Bolognese. Bologna 1893. (Discorso ai soci della Sez. Bolognese del C. A. I).

— Il Monte Gatta e il suo panorama: discorso sulla orografia e geologia del Bolognese. Bologna 1893.

*Bonarelli G.*: Osservazioni sul Toarciano e l'Aleniano dell'Appennino Centrale (Boll. Soc. Geol. ital., XII, 2). Roma.

*Bonney T. G.*: Note on the Nufenenstock (Alpi Lepontine). Quart. Journ. of the Geol. Soc., XLIX). London.

*De Lorenzo G.*: Il postpliocene morenico nel gruppo montuoso del Sirino in Basilicata. (Rend. R. Accad. Lincei, Sez. V, vol. II, fasc. 10, 2° sem.). Roma.

*Del Viscio G.*: Formazione geologica del Gargano. Napoli 1893.

*De Stefani C.*: Descrizione sommaria delle principali pieghe dell'Appennino fra Genova e Firenze. (Boll. Soc. Geol. it., XI, 3). Roma.

*Duparc L. e Mrazec L.*: La structure du Mont-Blanc. (Archives des Sciences phys. et nat., t. XXIX, n. 1). Genève.

— Sur les élogites du Mont-Blanc. (Comptes-rendus Acad. des Sciences, t. CXVI, 23). Paris.

— Note sur les roches amphiboliques du Mont-Blanc. (Archives des Sciences phys. et nat., t. XXX). Genève.

*Fittipaldi E.*: La vallata del Dasente: contributo allo studio della geologia, della meteorologia e della flora lucana. Potenza 1893.

*Gianotti G.*: Nuovi appunti petrografici sopra alcune rocce del Piano del Re (Monviso). Parte seconda. (Giorn. di Min. Crist. e Petrogr., IV, 3). Milano.

*Gümbel (von) W.*: Geologische Mittheilungen über die Mineralquellen von St. Moritz in Oberengadin und ihre Nachbarschaft, nebst Bemerkungen über das Gebirge bei Bergün und die Therme von Pfäfers. (Sitz. der mathem. phys. Classe der K. B. Akad. der Wissensch., 1893, 1). München.

*Issel A.*: Appunti geologici sui colli di Baldissero Canavese. (Boll. Soc. Geol. ital., XII, 2). Roma.

*Kilian W.*: Une coupe transversale des Alpes Françaises. (Comptes rendus Acad. de Sciences, t. CXVI, 6). Paris.

*Mariani E.*: Note paleontologiche sul Trias superiore della Carnia occidentale (Ann. Istit. tecn. A. Zanon, 3, II, anno XI), Udine.

*Melzi G.*: Ricerche geologiche e petrografiche sulla Valle del Mäsino. (Giorn. di Min., Crist. e Petrogr., IV, 2). Milano.

*Monti R.*: Studi petrografici sopra alcune rocce della Valle Camonica: nota preventiva. (Rend. R. Istit. Lomb., S. II, vol. XXVI, 16). Milano.

*Ogilvie M. M.*: Contributions to the Geology of the Wengen and St. Cassian strata in Southern Tyrol. (Quart. Journ. Geol. Soc., XLIX, 1). London.

*Piolti G.*: Il calcare del Grand Roc nell'alta Valle della Dora Riparia. (Atti Accad. Scienze di Torino, XXVIII, 6). Torino.

*Preller du Riche C. S.*: On the origin of the Engadine Lakes. (Geol. Magazine, new series, Dec. III, vol. X, n. 10). London.

*Sacco F.*: L'Appennino dell'Emilia: studio geologico sommario. (Boll. Soc. Geol. ital., XI, 3). Roma.

*Salomon W.*: Ueber den geologischen Bau und die Fossilien der Marmolata. (Verhandl. d. k. k. geol. Reichs., 1893, n. 4). Wien.

*Termier P.*: Sur le Permien du massif de la Vanoise. (Bull. Soc. Géol. de France, S. III, t. XXI, 2). Paris.

La nuova **Carta della catena del Monte Bianco** alla scala di 1:50.000, compilata dall'ing. X. Imfeld e pubblicata per cura del sig. Albert Barbey di Losanna (rue de Bourg 33), la quale fu da noi annunziata nella « Rivista » 1894 pag. 417, è in corso di tiratura e sarà posta in vendita nel prossimo mese di giugno al prezzo di L. 10 la copia.

# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

### UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1896.

#### Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i> . . . . .	Grober cav. avv. Antonio	1894-95-96.
<i>Vice-Presidente</i> . . . . .	Palestrino cav. avv. Paolo	1895-96-97.
<i>Id.</i>	Cederna cav. Antonio	1896-97-98.
<i>Segretario generale</i> . . . . .	Calderini cav. avv. Basilio	1896-97-98.
<i>Vicesegretario generale</i>	Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino	1895-96-97.
<i>Tesoriere</i> . . . . .	Rey cav. Giacomo	1894-95-96.
<i>Dirett.<sup>re</sup> pubblicazioni</i> . . . . .	Vaccarone cav. avv. Luigi	1896-97-98.
<i>Incaricato contabilità</i> . . . . .	Vigna Nicola	— 1896.
<i>Consiglieri</i> . . . . .	Rizzetti cav. Carlo	1895-96-97.
<i>Id.</i>	Timosci cav. ing. Luigi	— 97-98.
<i>Id.</i>	D'Ovidio comm. prof. Enrico	1894-95-96.
<i>Id.</i>	Fusinato cav. prof. Guido	1895-96-97.
<i>Id.</i>	Sella cav. ing. Corradino	— 95-96.
<i>Id.</i>	Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio	1895-96-97.
<i>Id.</i>	Gabba cav. prof. Luigi	1896-97-98.

**Revisori dei Conti.** — Muriald Federico, Sciorelli Alessandro, Alessio Rodolfo.

**Comitato delle Pubblicazioni.** — Cederna cav. Antonio - D'Ovidio comm. prof. Enrico - Fusinato cav. prof. Guido - Grober cav. avv. Antonio - Gilardi cav. prof. Pier Celestino - Giacosa prof. dott. Piero - Parona prof. Carlo - Rey cav. Guido - Sella cav. ing. Corradino - Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino - Viani cav. Mario - Vaccarone cav. avv. Luigi - Vallino dott. cav. Filippo - Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio - Vigna Nicola.

**Membro della Commissione per la Biblioteca.** — Boggio bar. avv. Luigi.

**Incaricato per le inserzioni sulla Rivista.** — Vigna Nicola.

#### Direzioni Sezionali.

Le Sezioni omesse sono quelle delle quali finora non è pervenuto alla Sede Centrale l'elenco delle rispettive Direzioni sezionali. Questi elenchi ritardatari li pubblicheremo nei prossimi numeri, sotto il titolo delle rispettive sezioni, a mano a mano che ci verranno comunicati.

**Sezione di Torino (Via Alfieri 9).** — *Presidente* Gonella cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti*: Rey cav. Guido, Vaccarone cav. avv. Luigi - *Segretario* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Segretario* Ferrari dott. Agostino - *Cassiere* Rey cav. Guido - *Consiglieri*: Bertetti cav. avv. Michele, Bobba avv. Giovanni, Demaison dott. Vittorio, Girola ing. Alberto, Palestrino cav. avv. Paolo, Sciorelli Alessandro, Vallino cav. dott. Filippo.

**Sezione di Aosta.** — *Presidente* Darbelley cav. avv. Augusto - *Vice-Presidente* Farinet cav. Giovanni Antonio - *Segretario* Galeazzo avv. Ottavio - *Cassiere* Bozon Gius. Emanuele - *Consiglieri*: Fiorio cav. Cesare, Mensio Luigi.

**Sezione di Varallo Sesia (Via Maggiore).** — *Presidente* Musso dott. Enrico - *Vice Presidente* Gualini avv. Adolfo - *Segretario* Negri notaio Dionigi - *Vice-Segretario* Rocco Carlo - *Cassiere* Bocioloni cav. Carlo - *Consiglieri*: Airoldi dott. Prospero, Antonini prof. Leo, De Paulis geometra Pio, Locarni comm. Giuseppe, Peco avv. notaio Pietro, Piantanida geometra Giovanni.

**Sezione di Agordo (Piazza Broi 4).** — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. Martino - *Segretario* Gnech cav. Martino - *Cassiere* Gnech cav. Martino - *Consiglieri*: Probatì Domenico, Salvadego conte Francesco.

**Sezione di Firenze (Via Tornabuoni 4).** — *Presidente* De Cambray-Digny avv. Tommaso - *Vice-Presidente* Dolfin conte Lamberto - *Segretario* Rimini cav. Giovanni Battista - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri*: Fatichi cav. notaio Nemesio, De Beaux prof. Alberto, Niccoli avv. Giuseppe, Sommier cav. Stefano, Roselli avv. Carlo, Beni Eugenio, Caccia nobile Giovanni.

**Sezione di Napoli (Piazza Dante 93).** — *Presidente* Giusso conte Girolamo - *Vice-Presidente* Di Montemayor marchese Giuseppe - *Segretario* Narici ing. Giuseppe - *Cassiere* Meuricoffre John George - *Consiglieri*: Del Prete Ferdinando, Ferraro ing. cav. Ernesto, Grassi prof. cav. Guido, Mercalli prof. Giuseppe, Savastano prof. cav. Luigi.

**Sezione di Biella (Piazza Cavour).** — *Presidente* Vallino Domenico - *Vice-Presidente* Aimonino Ferdinando - *Segretario* Gaja avv. Edoardo - *Cassiere* Halenke A. - *Consiglieri*: Ramella avv. E., Sella Vittorio, Camerano prof. L., Amosso Ernesto, Rosazza Giovanni, Zublena prof. P.

**Sezione di Bergamo (Torresino della Fiera).** — *Presidente* Curò ing. Antonio - *Vice-Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Segretario* Pellegrini dott. Luigi - *Vice-Segretario* Richelmi Angelo Camillo - *Consiglieri*: Ceresoli ing. Giuseppe, Leidi notaio Carlo, Marini Antonio, Nievo ing. Giuseppe, Pesenti avv. Giulio, Sinistri avv. Luigi.

**Sezione di Milano (Via Dante 15).** — *Presidente* Cederna cav. Antonio - *Vice-Presidente* Origoni Ulderico - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Turrini rag. Gino - *Vice-Segretario* Albertella Guido - *Cassiere* Mylius Giulio - *Consiglieri*: Andreoletti rag. Rinaldo, Ferrini ing. Giannino, Gabba cav. prof. Luigi, Ghisi Enrico, Magnaghi avv. Carlo, Pini nob. avv. Piero, Riva ing. Alberto, Vigoni nob. ing. comm. Pippo.

**Sezione Cadorina in Auronzo.** — *Presidente* Rizzardi comm. Luigi - *Vice-Presidente* Segato Girolamo fu Valentino - *Segretario* Bombassei Osvaldo - *Cassiere* Rizzardi comm. Luigi - *Consiglieri*: Barnabò Angelo, Coletti Edoardo, Vecellio dott. Giuseppe Alessandro.

**Sezione Verbano in Intra (Piazza del Teatro).** — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* Gabardini ing. Carlo - *Segretario* Righetti Luigi - *Vice-Segretario* Scuratti Gio. Battista - *Cassiere* Miglio Pietro - *Consiglieri*: Caramora ing. Giovanni, De Lorenzi dott. G. B., Francioli Paolo, Franzosini avv. Francesco, Muller Ernesto, Rovelli Achille, Weiss Enrico.

**Sezione di Bologna (Via Cavaliere 24).** — *Presidente* Bonora maestro Alfredo - *Vice-Presidente* Simoni dott. Luigi - *Segretario* De Bosis nobile Ferdinando - *Cassiere* Armandi Avogli conte Guelfo - *Consiglieri*: Cassarini cav. Alessandro, Armandi Avogli conte Armando, Meldrun Davide, Spinelli Adolfo, Zanetti prof. Gualtiero.

**Sezione di Brescia (Via del Teatro 718).** — *Presidente* Mori dott. Giovanni - *Vice-Presidente* Fadigati dott. Dante - *Segretario* Biagi Francesco - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri*: Arici nobile Pietro, Carini Dome-

nico, Cacciamali prof. Giovanni Battista, Cavalleri dottor Baldassarre, Cassa dott. Giovanni Battista, Glissentì avv. Fabio.

**Sezione di Catania** (*Via Stesicoro Etnea 173*) — *Presidente* Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Zerilli Raffaele - *Vice-Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giov. - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri*: Aloì prof. cav. Antonio, Cucinotta Foti avv. Francesco, Gaglio avv. Calogero, Riccò prof. cav. Annibale, Ursino Recupero avv. Antonio.

**Sezione di Como** (*Via Arena 1*). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Bernasconi cav. dott. Baldassare - *Segretario* Ferrari dott. Rodolfo - *Cassiere* Fasola rag. Remigio - *Consiglieri*: Fontana prof. Giovanni, Magni Giovanni Battista, Tatti avv. Enea.

**Sezione di Pinerolo** (*Piazzetta S. Croce*). — *Presidente* Midana cav. avv. Achille - *Vice-Presidente* Fer avv. Attilio - *Segretario* Armand Carlo - *Cassiere* Defabianis Filippo - *Consiglieri*: Banfi causidico Alessandro, Bosio ing. Ernesto, Bouvier cav. avv. Alfredo, Caffaratti cav. Edoardo, Pasquet Michele.

**Sezione Ligure in Genova** (*via S. Sebastiano 15*). — *Presidente* Poggi avv. Gaetano - *Vice-Presidente* Vassallo cav. uff. Paolo - *Segretario* Bozano Lorenzo - *Cassiere* Figari Ambrogio - *Consiglieri*: Bozano Lorenzo, Camandona Giovanni, Cybeo conte cav. Luigi, Costa cav. dott. Felice, Galletto rag. Tomaso, Gazzani Alessandro, Imperiale di Sant'Angelo marchese Cesare, Mackenzie Evan, Mondini Felice.

**Sezione di Lecco** (*Corso Vittorio Emanuele 6*). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presidente* Ongania ing. Giuseppe - *Segretario* Valsecchi Giovanni Battista - *Vice-Segretario* Baruffaldi Luciano - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri*: Bonelli Giovanni, Conti rag. Pietro, Ciceri Luigi, Mauri Carlo di Cesare, Redaelli Pietro di Ezechiele.

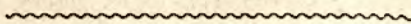
**Sezione di Livorno** (*Piazza Carlo Alberto 3*). — *Presidente* Viyarelli prof. dott. Aristide - *Vice-Presidente* Preda prof. Pietro - *Segretario* Preda dottor Agilulfo - *Vice-Segretario* Hoffman Eugenio - *Cassiere* Amorosi Giuseppe.

**Sezione di Cremona** (*Piazza Roma 7*). — *Presidente* Calderoni prof. cav. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni dott. cav. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri*: Suardo conte ing. Adalberto, Vacchelli ing. Giuseppe, Guida Venceslao, Grasselli dott. Annibale.

**Sezione di Palermo** (*Palazzo Reale*). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio marchese dott. Antonio - *Segretario* Merenda prof. Pietro - *Consiglieri*: D'Archirafi duca Francesco, Lanza dottor Domenico, Scandurra cav. prof. F. E., Spina cav. avv. R. A., Starabba bar. Giuseppe, Varvaro Pojero comm. Francesco.

**Sezione di Venezia** (*Via 22 Marzo, Restaurant Bauer*). — *Presidente* Tiepolo conte comm. avv. Lorenzo - *Vice-Presidente* Arduini Giovanni - *Segretario* Binetti Angelo - *Cassiere* Ratti Antonio B. - *Consiglieri*: Chiggiato Giovanni, Damiani Adriano, Memmo nob. cav. dott. Marcello, Spada Nicolò, Vianello Paolo, Tivan avvocato Carlo, Usigli dott. Guido Ermanno, Zecchin Alessandro.

**Sezione di Belluno** (*Albergo Cappello*). — *Presidente* Vinanti Feliciano - *Vice-Presidente* Pagani-Cesa nob. Prof. Luigi - *Segretario* Zuppani conte Paolo - *Cassiere* De Toffoli Eugenio - *Consiglieri*: Miari Fulcis conte cav. Fulcio, Piloni conte ing. Ferdinando.



**SOTTOSCRIZIONE**

per la « fondazione Budden » a favore delle guide del C. A. I.

**IV<sup>a</sup> Lista.**

Sezione Ligure del C. A. I. . . . .	L.	30 —
» Venezia id. . . . .	»	20 —
Signor Vallot cav. Joseph di Parigi . . . . .	»	21,60
» Martelli cav. A. Emilio . . . . .	»	5 —
» Martorelli Bernardino . . . . .	»	2 —
	Totale L.	78,60
	Importo delle Liste precedenti »	2496 —
	Totale L.	2574.60

**SEZIONI****SEZIONE DI TORINO.****Sottoscrizione per l'erezione di un ricordo alla guida Emilio Rey in Courmayeur.****V<sup>a</sup> Lista.**

(Le offerte si dirigano al Presidente della Sezione: Torino, via Alfieri, 9).

Signor Vallot cav. Joseph di Parigi . . . . .	L.	21.60
Importo delle liste precedenti . . . . .	»	1268.95
	L.	1290.55

**Sezione di Torino. — Conferenze.** — La sera del 10 aprile teneva la sua annunciata conferenza sull'*Oberland Bernese* il chiaro geografo commendatore GUIDO CORA davanti a numeroso uditorio non digiuno di orografia alpina. Aiutato da non comune memoria e dalla facile parola, il conferenziere diede ampi e minuti ragguagli sulla topografia e nomenclatura di quel gruppo di monti, il più frequentato di tutte le Alpi, ne dichiarò le vie d'accesso e i migliori itinerari per meglio conoscerlo, ne descrisse i vasti ghiacciai e le bellezze pittoriche, tratteggiò il carattere degli alpigiani, e, scorrendo di alcune delle principali escursioni che egli stesso compì, specialmente nel sottogruppo occidentale dei Diablerets, diede una efficace descrizione del carattere grandioso dei paesaggi in quella regione.

Di ben diverso argomento, ma non meno interessante, fu la conferenza del successivo venerdì, in cui l'egregio prof. LORENZO CAMERANO spiegò *come è fatta e come vive la vipera*. Niuno poteva dire meglio e più di lui, che tante investigazioni ed esperienze fa da molti anni sulla vita dei rettili e degli anfibi. Oltre lo svolgere ampiamente quanto preannunciava il titolo della conferenza, egli si diffuse sul veleno della vipera, sui suoi effetti e sui più efficaci mezzi per vincerli, combattendo alcuni pregiudizi e le forme empiriche di cura. Una svariata collezione di vipere... in conserva, portate dal museo zoologico permise di conoscere ben da vicino gli aspetti e le dimensioni varie del temuto animalletto.

Il venerdì seguente, 27 aprile, parlò con linguaggio elevato e commovente l'onorevole PINCHIA, illustrando, quasi a commemorazione, le vite dei *Dabormida*, i due generali padre e figlio, il cui nome onora la storia del nostro esercito. L'oratore ricordò con sentita ammirazione gli uomini e i tempi del nostro risorgimento politico, soffermandosi sul vecchio Dabormida, ministro della guerra nel 1848, e degli esteri nel primo Gabinetto Cavour, col quale

preparò la nostra partecipazione alla guerra di Crimea, prendendovi poi parte attivissima. Del figlio (Vittorio Dabormida) seguì le varie fasi della sua carriera militare, come professore dei primi e dei più giovani alla Scuola di Guerra di Torino, come scrittore di una relazione storica sulla battaglia dell'Assietta e di uno studio sulla difesa delle Alpi, e come generale in Africa, dove morì da eroe, realizzando le aspirazioni del padre che scriveva un giorno al Lamarmora: « Qual morte più bella che la morte in battaglia? ».

A tutte tre le conferenze assisteva un uditorio scelto e numeroso che dimostrò con vivi applausi il pieno gradimento per le belle ed istruttive conferenze tenute da così egregi uomini.

**Sezione di Napoli.** — Nell'Assemblea generale della Sezione tenutasi la sera del 25 gennaio il Presidente Giusso commemorò con applaudite parole il cav. R. H. BUDDEN, che era stato delegato della Sezione di Napoli presso la Sede Centrale, nonché amico della maggior parte dei soci.

Quindi espose un resoconto di quanto si era operato durante l'anno 1895 dal Consiglio Direttivo, sia per la questione dei rimboschimenti, di cui erasi cominciato un saggio nel comune di Sarno, come per la questione dei rifugi, annunciando che si era già ottenuto d'impianarne uno al Vesuvio presso la stazione inferiore della funicolare e l'altro nelle Mainarde, rifugi che nell'anno corrente sarebbero stati inaugurati.

Venne poi in discussione la questione del nuovo regolamento per le guide del Vesuvio, che rende assolutamente impossibile fare più delle escursioni dal lato di Resina, essendo il detto regolamento troppo oneroso sia pel prezzo delle Guide che per la condizione di dovere ogni 5 persone avere una guida. Tale regolamento fu molto commentato con dispiacere di tutti i soci e fu dato incarico al Consiglio Direttivo di studiare il modo migliore per ottenere di abrogarlo o almeno di modificarlo in modo da renderlo più consentaneo alla libertà dei tempi moderni.

Furono approvati i bilanci e rinominato lo stesso Consiglio Direttivo, sostituendo al defunto cav. Budden il prof. Cossa, come delegato presso la Sede Centrale, assieme al comm. D'Ovidio.

*Il Segretario* Gius. NARICI

**Sezione di Bergamo.** — Dalla Relazione della Direzione sull'andamento 1895 letta all'Assemblea generale del 2 febbraio u. s., e stampata come fu usanza degli anni precedenti, risulta che la Sezione non ebbe notevole mutamento nel numero dei soci e che la loro attività rispetto ad escursioni alpine non fu all'altezza dell'odierno svolgimento dell'alpinismo. Risulta pure la buona prova fatta del nuovo Rifugio della Brunone, che venne frequentato da una trentina di alpinisti. Vi si annunzia la costruzione di altro Rifugio al Barbellino in sostituzione dell'antico (vedi a pag. 163 di questo numero), con che ammontano a quasi 3500 lire le spese fatte del proprio dalla Sezione per due Rifugi. Si nota poi la cresciuta frequenza dei forestieri nelle valli bergamasche e si accenna alle principali imprese dei soci, alcune delle quali figurarono già nella « Rivista ».

Nella medesima precitata Assemblea si approvò il Bilancio consuntivo 1895, constatando il buon funzionamento della Cassa soccorso fondata nel 1894 per le guide della Sezione, si riconfermò l'antica direzione e si stabilirono per la prossima campagna alpina le seguenti gite sezionali:

Maggio. — Inaugurazione del nuovo Rifugio alla Forcella del Barbellino.

Luglio. — Ascensione del Pizzo Campanile 2457 m.

Agosto. — Gita all'Adamello 3554 m.

Quanto alle *Carovane scolastiche* la citata relazione dice che l'anno scorso ebbe buon successo la prima alle cascate del Serio, Barbellino e Valle di Scalve, ma naufragò la seconda, forse perchè indetta in epoca poco propizia. La Direzione spera nel corrente anno di riattivare le carovane con miglior esito.

**Sezione di Milano.** — *Serata di proiezioni fotografiche.* — Fu un gustosissimo trattenimento quello datosi la sera del 24 marzo nelle sale della Sezione, e gli intervenuti, profani o no alla montagna, dovettero certo convenire che questa non è seconda a nessun'altra manifestazione della natura per scene grandiose, impressionanti. Le vedute, che sfilarono ingrandite e proiettate in vista di tutti, fecero conoscere le vette più ardite e i vasti ghiacciai del M. Bianco, e ciò in grazia al giovane socio sig. G. B. Origoni, il quale, oltre all'essere provetto alpinista è anche un valentissimo dilettante fotografo, ed appunto durante ripetute escursioni in quel gruppo poté, non senza gravi disagi, ricavare molte fotografie. E fu naturalmente anche lui a spiegarle a mano a mano che le presentava agli astanti, meravigliati per così splendide riproduzioni del paesaggio alpino. Il trattenimento si ripeté la sera del successivo 27 con vedute illustranti il Congresso del 1895.

**Sezione Verbano in Intra.** — *Gite sezionali per l'anno 1896:*

25 maggio: Intra - Baveno - Levo - *Albergo Alpino* (colazione) - Gignese - Massino - Lesa - Belgirate (pranzo) quindi ritorno ad Intra.

5-6 luglio: Intra - Milano - Lecco, indi alla *Stazione Alpina Antonio Stoppani* ore 2 circa (pernottamento) - Vetta del RESEGONE (m. 1876) ore 3 1/2 circa, e quindi per la stessa via ritorno ad Intra.

15-16-17 agosto: Intra - Domodossola - Baceno - Devero (pernottamento) - Cascata del Toce per il PASSO DEL GALLO (m. 2000) in ore 9 circa, (pernottamento), quindi ad Airolo per il PASSO S. GIACOMO in ore 8 circa, ed infine in ferrovia ad Intra.

**Sezione Ligure in Genova.** — *Assemblee generali dei Soci.* — Il 10 dicembre 1885 nel locale sociale è stata tenuta la 2ª assemblea ordinaria annuale. In essa vengono comunicate le dimissioni del Presidente cav. ing. Luigi Timosci e del Vice-presidente G. Dellepiane, che si delibera all'unanimità di non accettare. Si passa quindi alla discussione del bilancio preventivo per 1896 che viene approvato nella cifra di L. 13.890,34, e dal quale risulta un fondo di cassa di L. 3776.

Il Presidente comunica il voto del XXVII Congresso Alpino nel quale s'invita la Sezione Ligure a tenere il Congresso 1896, e dopo breve discussione si approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno del socio Oliva: « La Sezione Ligure ringrazia i membri dell'XXVII Congresso Alpino per l'invito di tenere a Genova il XXVIII Congresso, accetta concorde ringraziando per l'onore fattole e sperando un numeroso concorso di soci delle altre Sezioni del C. A. I. ».

Il Presidente commemora il compianto cav. R. H. Budden notando le benemeritenze acquistatesi nel suo apostolato alpino e nella partecipazione alla fondazione della Sezione Ligure, e annunzia che i delegati Bensa e Mondini rappresentarono ufficialmente la Sezione ai funerali. Si scioglie quindi la seduta, rimandandone ad altra la continuazione dell'ordine del giorno.

Nell'Assemblea tenuta il 23 dicembre 1895 il Presidente dà lettura di una lettera del cav. Grober in cui manifesta il compiacimento della Sede Centrale per la scelta di Genova a sede del prossimo Congresso Alpino. (*Applausi*).

Si passa quindi alla votazione delle cariche sociali, dopo che i signori Timosci e Dellepiane hanno dichiarato di insistere nelle loro dimissioni. Si scioglie poi la seduta.

Nell'altra Assemblea che ebbe luogo l'8 gennaio 1896 vennero completate le cariche sociali. La Direzione Sezionale per 1896 risultò composta come riferiamo a pag. 170; inoltre si nominarono *Bibliotecari*: P. Bensa e G. Dellepiane. A Delegati presso la Sede Centrale vennero eletti: Bozano, Bensa, Camandona, Casaretto, Mackenzie, Mondini, Timosci.

Il 25 aprile si terrà l'Assemblea generale ordinaria dei Soci.

**Conferenze.** — La sera del 17 marzo il chiaro socio prof. Vincenzo Della Cella tenne nel locale sociale una conferenza sul tema: *Funzioni meteorologiche della Catena del M. Antola*. In essa pose in rilievo l'importanza meteorologica della catena apennina che dal M. Lesima corre fino al M. Antola, la quale può considerarsi come il perno meteorologico della regione circostante ed ha molta influenza sulle condizioni climateriche di Genova. A suffragare la sua tesi l'egregio conferenziere espose numerosi dati scientifici illustrativi basati sulle osservazioni regolari degli Osservatorii Meteorologici di Vobbia, Borgone, S. Stefano d'Aveto e Chiavari, e fece voti affinché la Sezione incoraggi l'impianto e il funzionamento di altri Osservatorii nei monti della Liguria. La dotta ed elegante conferenza venne accolta con vivi e prolungati applausi dal numeroso pubblico composto di gentili signore, soci ed invitati.

Pel 17 aprile è fissata altra conferenza del cav. dott. Felice Costa, il quale svolgerà il soggetto: *Norme igieniche per gli Alpinisti*.

**Esposizione dilettanti fotografi.** — A questa mostra tenuta per cura della « Società Cristoforo Colombo » prese parte la Sezione esponendo una collezione scelta e numerosa di fotografie alpine dovute ai soci A. Figari, G. Dellepiane, G. Bruzzo, V. Cabella ed altri. — La collezione fu apprezzata dal pubblico e dalla Giuria, sia per l'importanza che per l'indovinato artistico addobbo e malgrado la Sezione fosse fuori concorso, le venne assegnato il 2.º Premio di benemerenzza.

**Sezione di Lecco.** — *Assemblea generale.* — Ebbe luogo la sera del 29 febbraio u. s. nella nuova sede della Sezione (Corso Vitt. Emanuele, 6) e vi intervennero 33 soci. Non appena il Vice-Presidente ing. Giuseppe Ongania dichiarò aperta la seduta, il ff. di segretario G. B. Valsecchi lesse il verbale della precedente Assemblea, che venne approvato senza discussione. Quindi il cassiere Carlo Castelli, con la consueta precisione e chiarezza, espose il Bilancio Consuntivo dell'anno 1895 e quello preventivo del 1896, i quali vennero pure approvati all'unanimità.

Si passò poi alle votazioni per le cariche sezionali. — Scadevano da Direttori, per sorteggio, i signori Mauri Carlo e Mauri rag. Edoardo, e per dimissioni il sig. Mauro Chiesa; da revisori dei conti i signori Bonelli Giovanni e Valsecchi Gio. Battista; e da delegati i signori Fantini cav. Luigi, Sala dottore G. B. e Ongania ing. Giuseppe.

Risultarono eletti: a *Direttori*, Bonelli Giovanni, Mauri Carlo, Valsecchi Gio. Battista; — a *Revisori* Morlini Riccardo, Resinelli Paolo; — a *Delegati* prof. dott. Mario Cermenati, Fantini cav. Luigi, ing. Giuseppe Ongania.

L'Assemblea prese atto di un'elenco di gite completato dal socio Direttore Pietro Redaelli per l'anno in corso, e prima di sciogliersi votò, su proposta del dott. Arturo Morlini, un telegramma di saluto e di ringraziamento da spedirsi a Roma al Presidente prof. Mario Cermenati, che con amore dedica la preziosa opera sua alla causa dell'alpinismo.

**Sezione di Venezia.** — Nel mese di febbraio si tenne l'Assemblea generale ordinaria. Il presidente co. comm. Lorenzo Tiepolo commemorò il compianto R. H. Budden ed il socio defunto Martino Astolfoni, e diede quindi la parola al direttore avv. Tivan, il quale lesse una elaborata relazione sull'andamento della Sezione durante l'anno 1895, notandone il continuo progresso. Furono approvati i bilanci consuntivo e preventivo; poi l'assemblea deliberò di concorrere con L. 300 alla pubblicazione, che avverrà sotto gli auspici della Sezione di Venezia, di una nuova « guida » del Cadore e dello Zoldano compilata dal socio prof. Ottone Brentari, e stabili anche, in seguito al sempre crescente sviluppo della Sezione, di nominare tre direttori straordinari rinnovabili di anno in anno. Procedutosi frattanto all'elezione delle cariche sociali, fu confermato a presidente il co. comm. Lorenzo Tiepolo, e a direttori ordinari furono nominati il sig. Alessandro Zecchin ed il cav. Marcello Memmo, e a



straordinari i signori Giovanni Chiggiato, Adriano Damiani e Nicolò Spada : su proposta della presidenza il sig. Giulio Grünwald ora malato fu eletto per acclamazione direttore onorario della Sezione. Indi a revisori dei conti furono confermati gli uscenti avv. Francesco Cucchetti, Federico Zamarchi e ing. Giacomo Zwicky, e come delegati all'Assemblea della Sede Centrale del Club furono eletti i signori nob. dott. Emilio de Chantal, ing. cav. Costantino Gei, ing. cav. Giulio Oreflice e prof. Ottone Brentari.

Non sarà forse discaro ai lettori della « Rivista » un breve cenno degli importanti progressi fatti durante l'anno decorso da questa Sezione, che è una delle più attive e numerose del nostro Club. Nel 1895 più di cinquanta soci nuovi si iscrissero alla Sezione, che ora ne conta ben 221, ed è di conforto vedere che tra essi la gioventù è largamente rappresentata. La Sezione di Venezia, sorta nel 1890 conta ormai due bellissimi rifugi nelle Dolomiti: uno di essi, il *Rifugio S. Marco* fu appunto inaugurato lo scorso settembre, l'altro il *Rifugio Venezia* alle falde del Pelmo ospitò nel 1895 circa 300 alpinisti, ed è uno dei rifugi più frequentati tra quelli fatti erigere dal C. A. I. Ed oltre che con altre importanti opere alpinistiche, come segnalazioni e restauri di sentieri di montagna, la vitalità della Sezione si affermò nelle gite sociali: dieci soci presero parte al Congresso di Milano. Fra le molte ascensioni compiute dai singoli soci il Pelmo fu salito in varie comitive dai signori G. Arduini, A. Blumenthal, E. Rietti, S. Negri, A. Venturini, de Bassecourt (direttamente da Fusine di Zoldo), A. Damiani, avv. C. Tivan, G. Chiggiato; l'Antelao dal sig. A. Blumenthal; il Mangart dal sig. E. Rietti; anche la valente alpinista signorina Giuseppina Tivan saliva nel settembre sulla vetta del Pelmo, ed altre escursioni di minore importanza compivano nelle Prealpi le signorine Elisa Mikelli, Matilde Scarpa, Alma Weberbeck e Olga Zecchin tutte attivissime socie della Sezione.

— *Programma delle Escursioni sezionate pel 1896.*

*Gita inaugurale:* 2 aprile. — (I<sup>a</sup> Carovana Scolastica). — Alano Fener; Monfenera (osteria) m. 854; Castel Zezil m. 1139; Possagno (visita al Tempio e alle memorie del Canova); Molinetto; Pederobba. (Gita già compiuta, vedi pag. 151 di questo numero).

25-26 aprile. — Bassano; Crespano; vetta del Monte Grappa metri 1773; Molinetto Pederobba.

16-17 maggio. — (II<sup>a</sup> Carovana Scolastica). — Vittorio; Pizzoc m. 1571; Cansiglio (R. Palazzo m. 1034); Cadolten m. 1321; Vittorio.

6-7 giugno. — Vittorio; Lago di Santa Croce; Farra d'Alpago; Tambre; Monte Cavallo m. 2248; Cansiglio; Vittorio.

27-29 giugno. — Belluno; Longarone; Forno di Zoldo; Rifugio Venezia m. 2100 circa.; San Vito; Rifugio San Marco m. 1800 circa.; discesa a San Vito; Tai; Belluno.

14-16 agosto. — Belluno; Longarone; Fusine di Zoldo; Pecol; Monte Civetta m. 3220; Coldai m. 2190; Alleghe; Agordo; Belluno.

Settembre. — XXVIII<sup>o</sup> Congresso del C. A. I. presso la Sezione Ligure, come da programma ufficiale che verrà pubblicato nella « Rivista Mensile ».

26-28 settembre. — Belluno; San Vito; Rifugio San Marco; Sorapiss m. 3205; Rifugio San Marco; San Vito; Rifugio Venezia; Forno di Zoldo; Belluno.

19 ottobre: *Gita di chiusura.* — Vittorio; Piai; Sonogo; Corghe; S. Augusta; Vittorio (pranzo sociale).

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Francese.** — Il bilancio 1894 di questo Club aveva un'entrata di L. 62.894,60 (di cui L. 2027 per pubblicità nel « Bulletin » e una uscita di L. 65.862,85 (di cui L. 27.293,15 per le due pubblicazioni « Annuaire » e « Bulletin ») — Il bilancio della sola Sezione di Parigi ebbe un'entrata di L. 13.440,17 e una spesa di L. 11.940,05.

Nel corso del 1895 la Sede Centrale accordò molti sussidi a Sezioni per lavori alpini e L. 1000 al sig. J. Vallot pei restauri da lui fatti eseguire alla Capanna dell'Aiguille du Midi (M. Bianco). — I soci al 1° novembre u. s. sommarono a 5604 divisi in 40 Sezioni, comprese quelle dell'Algeria.

Il nuovo *presidente* è il sig. CHARLES DURIER, noto scrittore e popolarizzatore di alpinismo. L'ex-presidente scaduto, signor LAFERRIÈRE, fu acclamato *Presidente onorario*.

Nuove Sezioni istituitesi nel 1895: — Sezione du Haut-Jura con sede a Saint-Claude; — Sezione di Mauriac, con sede ivi, nell'Alvernia; — Sezione di Barcelonnette, con sede ivi; — Sezione du Pilat, con sede a Saint-Chamond.

**Club Alpino Svizzero.** — Il 7 settembre 1895 questo Club tenne a Schwyz l'Assemblea generale annuale dei delegati. In essa si presentò ed approvò il bilancio del 1894 con un'entrata di L. 41.582,45 ed un'uscita di L. 40.859,26; si rigettò con 55 voti contro 22 la proposta di ammettere le signore come socie del Club; si deliberò di pubblicare ogni due anni l'elenco delle guide di tutto il C. A. Svizzero colle rispettive tariffe delle ascensioni; si concesse che il distretto dell'Albula fosse per altri due anni ancora (1896-97) il campo sociale delle escursioni, poichè esso è lungi dall'essere esaurito; si nominarono due membri onorari del Club, cioè il dott. Edm. de Fellemberg a unanimità, e lo scienziato Joseph Vallot a gran maggioranza; si approvò la proposta che la Sede Centrale del Club per gli anni 1896-99 sia presso la Sezione di Neuchâtel e che il sig. F. A. Monnier, consigliere di Stato, già eletto provvisoriamente presidente in sostituzione del defunto H. Baumgartner, continui nella carica.

La Sezione di Neuchâtel in esecuzione di detta proposta ha scelto a membri del Consiglio Centrale i signori: Eugène Colomb *vicepresidente*, F. Sandoz-Hess *cassiere*, Charles Meckenstock *segretario*, Viktor Attinger, Louis Kurz, Alexander Perrochet *consiglieri*.

La sottosezione di Jaman passò nel 1895 al grado di Sezione.

**Club Alpino Inglese.** — La nuova *Direzione* pel 1896 è così composta: *Presidente* Mr. Charles Pilkington in luogo di D. W. Freshfield non più eleggibile; *Vice-Presidenti* dott. G. H. Savage e Mr. Frederick Gardiner, in luogo di W. M. Conway ed H. Pasteur non più eleggibili; *membri del Comitato* (nuovi eletti) Mr. Ellis Carr, dott. Norman Collie e Mr. T. L. Kestven; (riconfermati perchè rieleggibili) dott. W. A. Wills, H. Woolley, H. Cockburn, G. P. Backer ed H. Heelis; *Segretario onorario* Mr. H. Wicks.

A *redattore* dell'« Alpine Journal » in luogo di Sir W. M. Conway, venne nominato altro chiaro alpinista, cioè il sig. Georges Yeld.

L'*Esposizione annuale di pittura* ebbe luogo nelle nuove sale del Club dal 17 al 31 dicembre 1895. Al pranzo annuale, tenuto il 17 dicembre, intervenne il sig. Charles Durier, presidente del C. A. Francese e mandarono adesioni i presidenti del C. A. I., del C. A. S. e dei Club tedeschi. I comensali furono 279 fra membri dell'A. C. e invitati.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

Torino, 1896. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

# Lampada a Magnesio Automatica-tascabile

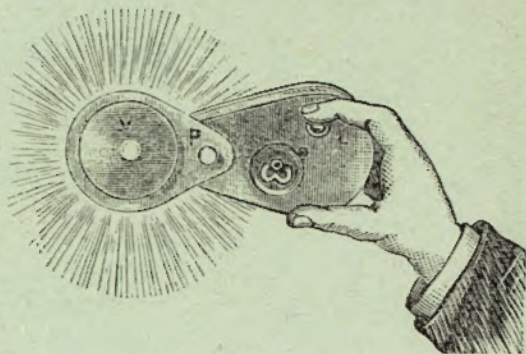
(Brevetto mondiale MINISINI)

**INDISPENSABILE AGLI ALPINISTI**

Questa lampada per la sua piccolezza, per la sua leggerezza e per la sua potentissima luce supera di gran lunga tutte quelle fin'ora usate. Ogni alpinista deve provvedersene per le marcie notturne, per illuminare i passi pericolosi, per fare segnali a grandi distanze, per visitare e fotografare l'interno delle caverne, supplendo questa lampada, e con economia, alla luce elettrica.

Si vende nei negozi d'ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria.

La lampada L. 12; il riparo tascabile contro il vento e la pioggia L. 2; una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di m. 25 e della durata di un'ora) L. 4. (1-6



---

## Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

Assortimento di panni speciali  
PER MONTAGNA

Gambali, Kniekerboekers, Mantelline per Alpinisti.

---

### Alpinisti!!!!

**SE VOLETE** sempre riuscire all'assalto delle *Punte Vergini* non partite mai senza la vostra

**Lanterna Tascabile "Excelsior"**

Prezzo L. 5,50 — Contro Cartolina-Vaglia di L. 6,10 si spedisce franco di porto nel Regno dal Socio del C. A. I. **ALBERTO BARRERA**, Corso Vittorio Emanuele, 34 — TORINO.

**SE VOLETE** *evitar fatica* portate sempre lo

**Zaino "Excelsior"**

Studiato e sperimentato da distinti alpinisti — Riconosciuto il più pratico di tutti — Intieramente in tela bruna *impermeabile* — Leggero — Tre grandi tasche interne — Due esterne mobili — Porta scarpe — Porta plaid — Isolatore speciale a cinghia.

Prezzo L. 13. — Contro Cartolina-Vaglia di L. 13,60 si spedisce franco di porto nel Regno dal Socio del C. A. I. **ALBERTO BARRERA**, Corso Vittorio Emanuele, 34 — TORINO.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

SULLA

## RIVISTA MENSILE

	1 16	1 8	1 4	1 2	1 pag.
Un numero . . .	L. 3	L. 5	L. 8	L. 15	L. 30
Tre mesi . . .	„ 6	„ 10	„ 20	„ 40	„ 80
Sei mesi . . .	„ 10	„ 17	„ 33	„ 65	„ 130
Un anno . . .	„ 15	„ 25	„ 50	„ 100	„ 200

Tiratura **5000** copie.

### STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO S. DALMAZZO DI TENDA

Splendida e ombrosa stazione alpina sulla via Ventimiglia-Cuneo. — Svariate escursioni nei dintorni — Ascensioni al M. Bego (detto il Righi delle Alpi Marittime), ecc. — Gite ai famosi Laghi delle Meraviglie.

**48<sup>a</sup> Stagione — Maggio-Ottobre 1896.**

S'inviano prospetti a richiesta dal Proprietario S. Grandis (Socio del C. A. I.). (3-3)

### GRAD HÔTEL CERESOLE REALE VALLE DELL'ORCO (PIEMONTE)

Stazione climatica Alpina **1500 metri** alle falde del Gran Paradiso.

Stabilimento di prim'ordine alle migliori condizioni d'Italia, cura delle famose acque ferruginose arsenicali di Ceresole Reale, cura del latte. Centro di escursioni ai gruppi della Levanna e del Gran Paradiso. Passaggi per il Colle della Crocetta in Valle di Stura, per il Colle del Carro e della Galisia a quelle dell'Arc e dell'Isère, per il Colle del Nivolet in Valsavaranche e Val d'Aosta.

Ogni conforto moderno, luce elettrica, bagni e doccie, Lawn-tenis, telegrafo. Stazione piccioni viaggiatori. Cura medica assicurata. Servizio religioso nell'Hôtel.

Per informazioni: Baglioni, Hôtel d'Inghilterra Torino  
e Ditta Girard o suoi rappresentanti nelle principali città d'Italia.

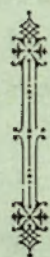
**APERTURA 1° LUGLIO**

Indirizzo telegrafico: **GRAND HOTEL CERESOLE REALE** (1-3)

**Hôtel Aquila d'Oro**

in

S. Stefano del Cadore



**Albergo e Bagni**

in

Gogna del Cadore

PROPRIETARIO:

**ANGELO BARNABÒ**

Socio del C. A. I., Sezione Cadorina (Auronzo).

(1-3)

# GRANDE STABILIMENTO Idroterapico e Climatico

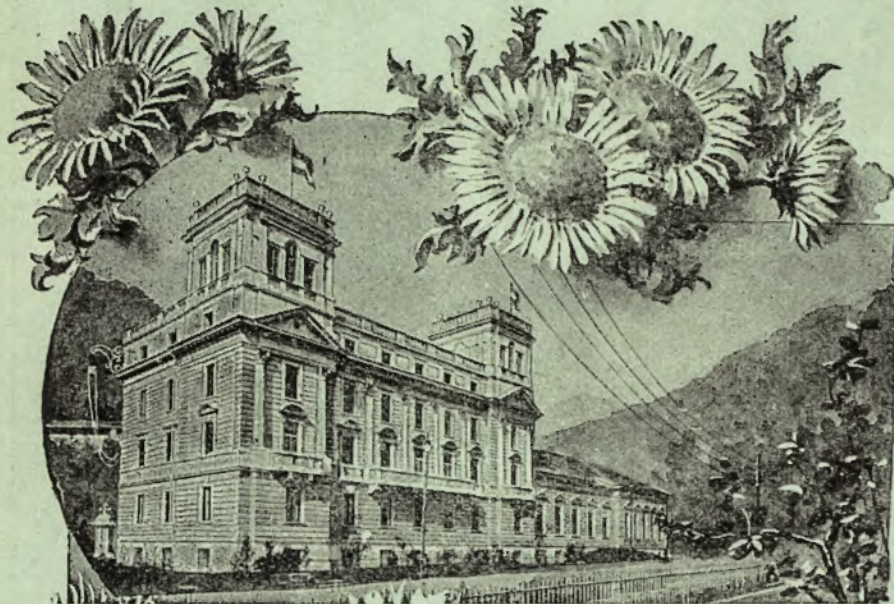
10 minuti  
dalla Stazione Ferr.

**VARALLO SESIA**  
aperto da Maggio ad Ottobre

500 metri  
sul livello del mare

Direzione Medica: Dottori ENRICO MUSSO e VINCENZO TECCHIO.

Direzione Albergo: P. G. BESANA.



**Idroterapia Completa**  
**BAGNI A DOCCIE**

**ELETTROTHERAPIA**

Ascensore Idraulico (Lift)

**CAMERE E APPARTAMENTI**

separati nel palazzo  
Palazzina isolata nel parco  
Gran salone da pranzo e da  
ballo, sala separata per ri-  
storante. — Sale per lettura,  
conversazione, musica, bi-  
gliardo, fumatori.

Servizio d'Albergo di 1° ordine

OMNIBUS E VETTURE ALLA STAZIONE

Per chiarimenti rivolgersi al Direttore, Signor ENRICO MUSSO - Varallo. (2-6)

## **ALBERGO IN CÀ DI JANZO (m. 1450)** **VALLE VOGNA (VALSESIA)**

A mezz'ora da Riva Valdobbia per istrada mulattiera

Pensione a prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna alle Valli di Andorno e di Gressoney. (2-6)

Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

## **LECCO - HOTEL GROCE DI MALTA E ITALIA - LECCO**

Casa di 1° ordine, raccomandata dalla Sezione di Milano. L'unica con servizio di vetture, tanto per la Valsassina come per altre destinazioni. — Camere da L. 1,50 in più. (1-12)

Sconto del 10 p. 100 ai soci del C. A. I.

## **HOTEL MAZZOLENI - Lecco**

Unico in riva al lago — Raccomandato ai Soci del C. A. I. per la sua modicità nei prezzi unitamente ad un servizio inappuntabile.

I Soci del C. A. I. - dell'U. V. I. - del T. C. C. I. presentando la tessera godono dello sconto del 10 0/0 sui prezzi di lista — Omnibus alla stazione. (1-12)

## **ALBERGO DAVIDE a MAGGIANICO (a 3 km. da Lecco)**

Posizione amenissima alle falde del Resegone — Stazione ferroviaria — Vetture a disposizione — Bigliardo — Luce elettrica — Clima temperato adatto anche nella stagione avanzata — Pensione per famiglie — Prezzi modici. (1-3)

**FRATELLI INVERNIZZI, Proprietari.**

# Ciclisti!

LE SOLE

# GLADIATOR

PERMETTONO

per le loro eccellenti qualità  
i lunghi percorsi senza fatica



Scrivere a **PARIGI** oppure alle Succursali:

**MILANO**

**TORINO**

Foro Bonaparte, 76

Via Pietro Micca, 20

4-6